Anno 70 (Spedizione in abbonamento postale) TORINO - Mercoledì 29 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 180

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	75	39
Coll'ediz. dei lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con multiplazione; autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - I divertimenti - Conferenze, L. 22 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-061

I primi reparti della "Gran Sasso,, sbarcano a Napoli reduci dall'A. O.

Il Principe di Piemonte passa in rivista le schiere dei vittoriosi - Fervide manifestazioni di popolo

IL PRINCIPE DI PIEMONTE PASSA IN RIVISTA i primi reparti della Divisione «Gran Sasso» sbarcati a Napoli e schierati sul molo «Luigi Razza».

Napoli, 28 notte.

La cittadinanza ha voluto stamane porgere ai primi reparti della Divisione «Gran Sasso», reduci dall'Africa Orientale, il suo saluto vibrante e la sua incommensurabile gratitudine, così come porse loro i fervidi voti augurali alla partenza, avvenuta da Napoli, nel settembre scorso. Masse compatte di operai, funzionari, impiegati, diretti i primi agli opifici della periferia, gli altri agli uffici del centro, folte comitive di signorine e di signore dirette agli stabilimenti balneari, si sono ammassati lungo il viale e la piazza del Municipio, sui marciapiedi di via Depretis e del corso Umberto, nella vasta piazza Garibaldi e in via Stella Polare e anche al ponte della Maddalena, per applaudire i valorosi che si sono coperti di gloria in numerose e vittoriose battaglie.

Bandiere e folla

Lungo le strade e le piazze anzidette palpitavano migliaia di bandiere e fasci di fiori a profusione venivano lanciati sulla compatta colonna, lunga oltre un chilometro. E insieme ai fiori sono caduti dall'alto policromi manifestini, recanti scritte inneggianti alla Maestà del Re, al Duce, all'augusto valoroso Comandante della «Gran Sasso», Duca di Bergamo, a Badoglio, a Graziani e all'Esercito vittorioso.

I 119 ufficiali, i 197 sottufficiali e i 4119 uomini di truppa della gloriosa Divisione, costituenti il 225.o Fanteria, il 4.o Gruppo Artiglieri, il 9.o Gruppo da 75 mm., la 50.a Batteria di posizione, sono arrivati con il piroscafo *Lombardia*, giunto nelle acque del golfo verso le 6, per ormeggiarsi alla banchina del molo Luigi Razza, alle 7.

Sul vasto piazzale si raggruppavano a mano a mano le più alte personalità cittadine: il vice-Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside, tutti gli ufficiali generali del Presidio, fra cui il generale Gatti, che rappresentava il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, e si schieravano una Compagnia di formazione, rappresentante tutti i Reggimenti del Presidio, la Marina e l'Aeronautica, i metropolitani, la banda del Presidio, i Gruppi rionali, le varie Delegazioni del Partito, le Associazioni combattentistiche, le Organizzazioni giovanili.

Le operazioni di sbarco svoltesi alla presenza del generale Osvaldo Ciachino, comandante la Brigata, e del colonnello Conti, comandante il 225° Fanteria, si sono svolte ordinate e rapide. Mezz'ora dopo i quattromila uomini erano a loro volta schierati sul piazzale, fatti segno alle acclamazioni di varie migliaia di persone, che erano riuscite ad aprirsi un varco all'altezza dei cancelli della Stazione marittima.

Abbiamo avvicinato alcuni ufficiali del glorioso reggimento, i quali ci hanno riferito dell'eroica resistenza opposta a diecimila abissini sul costone di Mainebi nei due al tre marzo e ai tukul di Agos Corandò. Fu qui che l'azzurra fiamma offerta dalla Federazione di Torino al secondo battaglione del Reggimento e che reca a lettere d'oro il motto *Secondo a nessuno secondo* fu colpita dal piombo nemico. Infatti l'aquila dorata che sormonta l'asta del gagliardetto venne colpita da una pallottola all'ala sinistra.

Gli eroici Caduti

Gli ufficiali hanno ricordato i prodi camerati caduti, sottotenente Caligaris, sottotenente Bellini, capitano Argenti, decorati alla memoria, e gli altri cinquanta ufficiali che con centinaia di fanti hanno sacrificato alla Patria che mai li dimenticherà, la loro giovinezza.

Il breve dialogo con i prodi ufficiali italiani viene interrotto da un triplice squillo di attenti, a cui fanno seguito le note esultanti della Marcia Reale. E' arrivato il Principe Umberto di Savoia. L'augusto generale mira per qualche istante lo spettacolo imponente che offre lo schieramento delle forze. Poi riceve l'omaggio delle personalità presenti. Il Principe quindi passa in rassegna la compagnia d'onore e si trattiene per qualche minuto col generale Giachino, comandante la Brigata, e quindi, seguito dal brillante stuolo degli ufficiali e da tutte le autorità passa in rivista i quattromila uomini che sono schierati su quattro file e presentano con orgogliosa fierezza le armi all'Augusto Generale. Poi il Principe si sofferma al centro del piazzale, mentre le truppe vanno ammassandosi verso il ciglione delle banchine del vasto molo.

La banda del 225 intona «Giovinezza» e apre la colonna, seguita dalla gloriosa bandiera. Il vessillo precede insieme alla azzurra fiamma del secondo Battaglione. Torino è quindi presente anche qui, col suo simbolo azzurro. All'altezza del Principe viene comandato l'«attenti a sinistra». L'augusto generale saluta militarmente e la sfilata procede perfetta, entusiasmante.

Giunge intanto l'eco di fervide acclamazioni. E' la folla che nereggia in piazza Municipio e che applaude ai vincitori. Nella massa vi sono anche numerosi famigliari dei reduci, alcuni napoletani, altri venuti da altre città. Ma ad essi non è consentito ancora di riabbracciare i loro cari. Qualche mamma però riesce a intenerire i metropolitani, attraversa la strada e raggiunge il suo caro, lo abbraccia e cammina insieme a lui.

Entusiasmo di popolane

La marcia prosegue. E' una marcia da apoteosi, in quanto tutte le mamme, tutte le spose e le sorelle gridano il loro affetto ai loro cari, mentre fiori, e particolarmente rose e garofani, vengono lanciati sui soldati; qualcuno riesce ad afferrare l'omaggio profumato e se lo punta sul petto, se non addirittura al cuore.

Altra folla è in via Depretis e altra ancora in piazza Nicola Amore. In piazza Garibaldi la manifestazione raggiunge la sua fase culminante. Sono qui schierate varie migliaia di popolane dei grossi quartieri di Mercato e di Vicaria. Reggono esse bandiere di tutte le dimensioni e plaudano, gridano, pressano i soldati, che non riescono a marciare più con ordine, ma non per questo i reduci protestano. Anzi si compiacciono e alla miglior maniera ricompongono le linee. Da piazza Garibaldi alla Stella Polare, e fino alla caserma dei Granili, la folla segue i soldati e le musiche suonano. Si incrociano nell'aria le note radiose degli inni e le grida che inneggiano al Re e al Duce.

Nella caserma dei Granili i reparti sostano. Hanno meritato il riposo. Possono salutare i parenti venuti a Napoli e mettere in ordine lo zaino. Il fante si sistema subito e non tarda molto a ristorarsi (le cucine hanno lavorato e bene stamane), e si accinge a lasciare Napoli.

In serata infatti sono partiti il 225.o, diretto ad Ascoli Piceno, il Comando della 24.a Brigata per Aquila, l'Artiglieria per Nola e la Sanità per Chieti. A Napoli è restata la 50.a Batteria di posizione, che sarà alloggiata presso il Comando delle truppe coloniali.

Il Duca di Bergamo

lascia Massaua sul «Liguria»

Asmara, 28 notte.

Procede l'imbarco della Divisione «Gran Sasso» a Massaua. I reparti qui affluiti su autocarri da vari giorni, hanno riempito la città del loro rumoroso entusiasmo per il ritorno vittorioso che ha fatto dimenticare il caldo straordinario. Sulle passerelle che portano ai piroscafi man mano che questi si avvicinano alla banchina, si vedono sfilare insieme alle armi e agli equipaggiamenti regolamentari, svariati oggetti di ricordo, che i fanti portano alle loro case.

Da nave a nave corrono i richiami e i canti. Il 14° fanteria della medesima divisione ha avuto l'onore di imbarcarsi con il comandante, il Duca di Bergamo, sul piroscafo *Liguria*. Sua Altezza era scesa in auto a Massaua domenica mattina, ieri ha partecipato a una colazione intima al Palazzo del Governo di Massaua, presenti il Governatore Guzzoni, l'ammiraglio Turr, il Federale Gana. In serata le navi da guerra italiane, ancorate nel porto, hanno illuminato con i riflettori il porto, producendo un fantastico effetto. Sua Altezza si avviò al porto accompagnato da tutte le autorità e fatto segno a una dimostrazione di affettuosa simpatia lungo il percorso, sul quale erano schierate le organizzazioni fasciste e numerosissimi gruppi di operai. Dopo aver visitato gli impianti della nave-ospedale *Virginia*, alle 22 è poi salito a bordo del *Liguria*. La popolazione ammassata ha acclamato il valoroso comandante vittorioso

La neutralità italiana elogiata

dalla stampa marocchina

Tangeri, 28 notte.

Dalle notizie sempre confuse e contraddittorie si può rilevare che in Spagna la situazione generale dei due fronti nel suo complesso è stazionaria. Pare che la corazzata *Jaime I* avrebbe domandato la sottomissione del governo insurrezionale ma che il generale Franco avrebbe risposto accettandola solo a condizione della liberazione degli ufficiali. Poichè la flotta rimasta fedele al governo domina il mare, essa intralcia seriamente le comunicazioni tra il sud della Spagna e il Marocco. Essa ha lungamente bombardato Ceuta e Melilla senza provocare danni militari, ma facendo numerose vittime tra la popolazione civile.

La *Vigie Marocaine* descrive la estrema violenza con la quale ha avuto luogo la lotta a Siviglia e le condizioni di Malaga che è stata semidistrutta dagli aderenti al partito del governo.

Il *Petit Marocain* pone in rilievo il fermo atteggiamento dell'Italia manifestatori con l'invio di numerose possenti unità navali.

La *Presse Marocaine*, in un violento editoriale, si scaglia contro il governo francese che avrebbe permesso l'invio di armi, di munizioni, di aeroplani e di piloti francesi in favore del governo spagnolo. Il giornale osserva quindi che oggi non si verifica il solito tradizionale pronunciamento spagnolo, ma una vera lotta a morte fra due civiltà, una partita decisiva tra il pseudo comunismo del fronte popolare e i governi dell'ordine e della pace.

I giornali inoltre sottolineano la stretta neutralità osservata finora dall'Italia nel conflitto contrapponendola alla linea di condotta del governo francese che con il suo intervento potrebbe scatenarne altri opposti.

La carta indica, con circoletti in nero, i centri della Spagna che in base alle notizie delle ultime ventiquattro ore sarebbero in mano degli insorti.

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Gli insorti si fortificano

ai passi della Sierra Guadarrama

Bajona, 28 notte.

Dalla vecchia Castiglia e dalla Navarra continuano a partire gruppi di volontari che vanno a raggiungere l'esercito degli insorti in vista della grande offensiva ritenuta ormai imminente che esso dovrebbe sferrare sulla sierra di Guadarrama. Il generale Mola ed il capo della giunta insurrezionale, Miguel Cabanellas, avrebbero già lasciato Burgos per raggiungere il fronte. Il primo sarebbe giunto a Valladolid ed il secondo si troverebbe a Pamplona. Gli insorti, comandati dal colonnello Iacumez ed efficacemente appoggiati dall'aviazione, avrebbero occupati i passi di Nava Serrada, del Leon e di Somo Sierra. Altri combattimenti si avrebbero svolti nelle Asturie.

Le forze governative che assediano Oviedo avrebbero conquistato delle posizioni che dominano la città in quale starebbe per essere bombardata.

Un soldato ebreo, fatto prigioniero a Somo Sierra, ha riferito che l'ex ministro della Guerra generale Molero, che comandava attualmente il presidio di Valladolid, avrebbe rifiutato di unirsi agli insorti dicendo che intendeva obbedire solo agli ordini del governo legittimamente costituito. Il Molero sarebbe stato ferito da tre pallottole ed alla testa dei ribelli di Valladolid si sarebbe posto il generale Saliquet.

Da Madrid giunge notizia che le milizie popolari, fino ad ora inquadrate e dirette dai dirigenti dei partiti comunista e socialista, sarebbero stati posti agli ordini di ufficiali e sottufficiali dell'esercito regolare.

(Stefani).

Il governo di Burgos

prenderà contatto con le Potenze

Lisbona, 28 notte.

Secondo notizie qui giunte dalla Spagna il generale Cabanellas ha assicurato che la situazione della città di Saragozza non è affatto critica. Alla frontiera fra la Spagna ed il Portogallo è stata ristabilita la vita normale. Nella provincia di Huelva e da Badajoz non si vede circolare più nessun miliziè comunista o socialista.

Una colonna partita da Siviglia si dirige verso Malaga senza incontrare alcuna resistenza. Essa è formata di truppe locali e di soldati della Legione straniera.

Il generale Franco ha informato il console del Portogallo a Tangeri che la notizia della costituzione della giunta di Governo di Burgos, sotto la presidenza del generale Cabanellas sarà comunicata immediatamente a tutte le Potenze.

Le comunicazioni telefoniche tra il Portogallo e le città spagnuole di Tuy e di La Guardia sono state ristabilite.

La radio di Lisbona annuncia che il traffico viaggiatori e postale è stato ripreso con la Spagna per Villa Formoso. Si apprende che il quartiere generale di Queipo De Llano ha comunicato che i viveri mancano a Madrid e che la situazione di questa città diventa sempre più difficile.

(Radio Stefani).

La battaglia di Renteria

Gli insorti si ritirano

Hendaye, 28 notte.

La battaglia nella regione di Renteria è continuata tutt'oggi. I carlisti provenienti da Oyarzun, avendo indebolite le loro posizioni in seguito alla resa della caserma dei ribelli di Loiola, hanno dovuto ritirarsi abbandonando anche il centro di Oyarzun in mano alle forze governative, dopo un combattimento che si ritiene sia stato violentissimo dato l'intenso fuoco d'artiglieria. I carlisti si sono così trovati tagliate le vie di comunicazione coi ribelli della Navarra, ed hanno ripiegato su Ventas a quattro chilometri da Irun dove venivano attaccati da un'altra colonna del Fronte popolare. Dal ponte di Hendaye si sono sentite le mitragliatrici per circa un'ora. I ribelli avrebbero poi cercato scampo fra le montagne che dominano il Bidassoa.

Occorre ancora attendere conferma di questa ritirata decisiva delle truppe governative, ma il fatto sembra possibile dal momento che le milizie popolari dispongono ora di un'ingente quantitativo di materiale bellico rinvenuto nella caserma di artiglieria di Loiola. Da Pamplona si annuncia che importanti rinforzi sono stati inviati in soccorso dei carlisti.

(Havas).

La marcia degli insorti verso Malaga

Gibilterra, 28 notte.

L'avanzata degli insorti da Algesiras in direzione di Malaga continua. I governativi si ritirano nel massimo disordine e per ostacolare l'avanzata degli avversari che si trovano ormai nelle vicinanze di Estepona, incendiano i boschi particolarmente numerosi nella regione.

Il vapore britannico Gibeldersa proveniente da Tangeri annuncia che delle bombe sono esplose in prossimità della prua, mentre passava vicino a due sottomarini spagnoli incrociantisi nello stretto. Una dozzina di bombe sono cadute vicino alla stessa nave in questi ultimi giorni.

L'incrociatore spagnolo Churruca aveva lanciato per radio un messaggio annunciante di essere sprovvisto di viveri e di munizioni. Il messaggio è stato intercettato al posto di Ceuta ma nessuna nave da guerra è stata scorta al largo di Estepona o nelle vicinanze di Gibilterra.

Alcuni sottomarini governativi si trovano al largo di punta Europa, all'estremo sud di Gibilterra.

Si annuncia che l'Arcivescovo di Tarragona, il cardinale Vidal, ed il Vescovo di Barcellona mons. Irurita, si sono imbarcati a bordo di una nave italiana diretti a Roma.

(Radiostefani).

La resa dei ribelli

di San Sebastiano

Madrid, 28 notte.

Il Ministro dell'Interno, in una comunicazione alla radio lanciata nelle prime ore del pomeriggio ha annunziato che i ribelli di San Sebastiano si sono arresi.

(Radiostefani).

Riunione di forze governative

per l'attacco di Saragozza

Barcellona, 28 notte.

La Federazione anarchica iberica ha requisito un immobile delle religiose della Presentazione per impiantarvi una «Unità popolare» Le stazioni radio emittenti passeranno sotto il controllo della Generalidad della Catalogna. Il colonnello Sandin, capo dell'aviazione di Barcellona, afferma che le truppe del colonnello Villalba hanno continuato da ieri ad avanzare verso la regione al nord di Tarragona. Si annunzia inoltre che i governativi avrebbero occupato Hijar ed avanzerebbero verso Piueba De Hijar e Belchite, ove esiste un aerodromo.

Cinque aeroplani da caccia ed uno da bombardamento sarebbero giunti a Barcellona ed altri cinque a Lerida, portando a quindici gli apparecchi che dovranno attaccare Saragozza unitamente ad un reggimento di fanteria ed a numerose forze della Milizia. Pare che a Saragozza sia stato arrestato Jean Casanellas, deputato al parlamento di Madrid e sottosegretario di Stato al lavoro.

(Radiostefani).

Giornalista francese ucciso

Rabat, 28 notte.

Si apprende che ieri pomeriggio un aeroplano francese recante a bordo il giornalista parigino Guymazières, sorvolante la zona occupata dai ribelli, è stato abbattuto dal tiro antiaereo. Il giornalista è deceduto, il pilota è rimasto ferito. Il Guymazières faceva parte della redazione del settimanale «Candide».

Prologo alla XI Olimpiade

I "ragazzi di Mussolini,, trionfalmente accolti a Berlino

Discorsi augurali inneggianti all'amicizia italo-germanica -- Il ricevimento in Municipio -- Festosa cerimonia al «Villaggio» -- La preparazione degli atleti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Berlino, 28 notte.

Le linde caserme ochreggianti fra le fronde del villaggio olimpico, che, segnate in belle gotiche iscrizioni del nome delle città tedesche, si raggruppano, fino dal giorno in cui sono qui giunti gli atleti azzurri ed i nostri ufficiali del pentathlon, ai piedi del tricolore, hanno ogni accolto tutti gli altri campioni che l'Italia ha mandato a Berlino per i Giuochi Olimpici. I «ragazzi di Mussolini», autori della più clamorosa sorpresa e della più entusiasmante affermazione alle Olimpiadi di Los Angeles, sono ormai tutti qui radunati agli ordini del generale Vaccaro e dei tecnici delle varie Federazioni.

Alla stazione

Il loro arrivo ha costituito l'evento dominante della cronaca della odierna giornata olimpica e ha dato luogo ad una manifestazione di fervida cordialità per parte delle autorità berlinesi e della popolazione accorsa alla capitale del Reich, nonchè ad una vibrante ed entusiastica accoglienza dei connazionali di qui. Il sole che nel tardo pomeriggio splende limpido non ha voluto stamane mostrarsi benevolo con i ragazzi. Ma non era necessaria la sua presenza per dar luce e calore alla manifestazione, tanto era il fervore e la letizia che tutta quanta l'ha circonfusa. Il treno speciale recante le due centurie di atleti e dirigenti italiani si è fermato alla stazione di Anhalt poco prima delle 10.

Era già da un'ora e più che gli azzurri erano ansiosamente attesi. Un buon numero di componenti la colonia italiana di Berlino si era infatti raccolto sotto la pensilina. Camicie nere e bandierine, distintivi tricolori si mischiavano fra i viaggiatori e i facchini della stazione. In tutti — uomini e donne, anziani e ragazzi dei Gruppi giovanili — era manifesta la gioia di poter portare il primo saluto agli «azzurri» e la fierezza di accoglierli solennemente. Alla testa del gruppo dei connazionali apparivano il Consigliere d'Ambasciata conte Magistrati, in rappresentanza dell'Ambasciatore ancora trattenuto in Italia, il primo Segretario d'Ambasciata marchese Giustiniani, gli addetti militare, aeronautico, della Marina, commerciale e della stampa, il console generale comm. Biondelli, il Segretario del Fascio capo-manipolo Delia Morte con il comandante dei Gruppi giovanili Maranzana, il conte Alberto Bonacossa membro del Comitato esecutivo del Cio, i rappresentanti della Fidal e della Fims, il comandante dei pentatleti «azzurri». In tutta questa folla di autorità e di connazionali sventolavano i gagliardetti del Fascio e dei Gruppi giovanili.

Con le personalità italiane erano S. E. Lewald, presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi e membro del Cio, il Duca di Mecklenburgo altro membro del Cio, il comm. Willis in rappresentanza del Ministro Goebbels, il colonnello Von Gilsa comandante del Villaggio olimpico e numerosissimi sportivi germanici.

Il primo saluto

Quando gli «azzurri» sono apparsi ai finestrini del treno, sono stati accolti dagli «alalà» entusiastici degli italiani e dalle note marziali di una banda militare. I nostri rappresentanti si sono immediatamente ordinati in disciplinata colonna agli ordini del generale Vaccaro, Segretario generale del Coni. Attorno ad essi si stringevano con trepide ed appassionate espressioni di orgoglio e di simpatia, gli italiani presenti.

Il silenzio più completo si è fatto allorchè S. E. Lewald è salito sul palco appositamente apprestato ed ha preso a parlare in italiano. Egli ha rivolto agli azzurri» il saluto degli organizzatori e con espressioni intonate alla più schietta cordialità ne ha ricordato il valore ed auspicato i successi. Concluse con un vibrante saluto al Re, al Duce e all'Italia «fascista e vittoriosa».

Parole non meno calorose di ringraziamento ebbe il generale Vaccaro, le cui brevi e felicissime espressioni terminarono con un triplice «alalà» alla Germania nazionalsocialista e al suo Capo Adolfo Hitler. Solenni e vigorosi si levarono quindi le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», e l'inno della Rivoluzione accompagnato dal canto degli «azzurri» e dei connazionali che alto e commovente risuonò sotto l'arco oscuro della stazione.

All'uscita i «ragazzi di Mussolini» si trovarono accolti dagli applausi del popolo berlinese. Mentre due torpedoni accompagnavano quindi i canottieri direttamente a Grunewald, altri sette, preceduti dalle macchine delle autorità e scortati dai motociclisti dell'Esercito, trasportavano gli altri «azzurri» e le ginnaste al Municipio di Berlino.

Attraverso la Wilhelmstrasse, l'Unter den Linden, la Piazza del Palazzo imperiale, e la Koenigs-

GLI «AZZURRI», CON A CAPO IL GEN. VACCARO, AL LORO ARRIVO A BERLINO (Telefoto)

strasse il lungo corteo passò fra braccia levate nel saluto romano accolto da dimostrazioni di benvenuto. I berlinesi che si trovavano sul percorso non poterono l'occasione per dimostrare sinceramente e spontaneamente la loro simpatia per i rappresentanti dell'Italia fascista.

«Alalà» al Duce!

Il palazzo del Municipio, tutto pavesato di stendardi e vessilli, si aprì quindi per il ricevimento ufficiale che diede luogo ad una cerimonia altamente solenne e di profondo significato.

Appena gli «azzurri» ebbero compiuto la schieramento nel grande vestibolo d'onore, subito apparve il sindaco Borgomastro, signor Stieg, che, circondato dai membri della Consulta municipale e in nome del Commissario della città di Berlino, dottor Lippert, fortemente ammalato, ha pronunciato un entusiastico e cordialissimo discorso affermando, fra l'altro, che le Olimpiadi sono non solo una grande prova sportiva, ma anche una via di scambio di coltura e di conoscenza fra i popoli. Le affinità esistenti fra il movimento italiano e tedesco è la migliore garanzia della comprensione e dell'avvicinamento fra i due popoli, mentre l'azione infaticabile dei due Capi di Governo è tutta intesa al raggiungimento della pace nel mondo e allo sviluppo della coltura. Dopo di che il Borgomastro Stieg ha offerto a tutti gli atleti un volume-ricordo della città di Berlino e al generale Vaccaro una grande medaglia a ricordo dell'avvenimento olimpico nella capitale del Reich.

Ha preso poi la parola il Consigliere dell'Ambasciata d'Italia conte Magistrati, il quale ha ringraziato a nome di S. E. l'Ambasciatore per le accoglienze riservate ai nostri atleti ed ha affermato che l'Italia, appena compiuta la sua grande impresa di civilizzazione in Africa, ha tenuto ad essere presente alle Olimpiadi di Berlino con la sua migliore gioventù non solo come manifestazione sportiva, ma anche per dare alla Germania una tangibile prova di simpatia per la meravigliosa opera di organizzazione delle Olimpiadi da essa compiuta. Ha assicurato che nessuno meglio degli atleti italiani e dell'Italia potrà apprezzare la cornice fisica e spirituale che alle Olimpiadi è fatta dalla nuova Germania.

Entrambi i discorsi sono stati applauditissimi e sono stati seguiti dagli alalà più entusiastici al Cancelliere Hitler, al Duce e alle due Nazioni.

La colonna azzurra prese poi la via del villaggio olimpico alla cui soglia erano ad attenderla gli atleti italiani con alla testa il dottor Pucci. Severa fu la cerimonia che precedette l'ingresso dei nostri rappresentanti nella verde città dei campioni. Di fronte al luogo dove sventola fra le altre la bandiera d'Italia, gli azzurri si sono schierati in quadrato ed hanno ascoltato il saluto del colonnello Von Gilsa, Capo del villaggio, e, quindi, irrigiditi sull'attenti, gli Inni nazionali suonati da una Banda militare.

In disciplinata e marziale colonna gli «azzurri» sono quindi entrati nel villaggio olimpico ed hanno preso posto nelle casette per ciascuno sport assegnate. In quella di fronte alla quale sventola il tricolore, vi è il generale Vac-

IL NUOVO VOLTO DI BERLINO in occasione delle Olimpiadi. Ecco l'Alexanderplatz ornata di festoni di bandierine in onore degli ospiti.

caro che vivrà le ore della vigilia e quelle delle gare con i suoi ragazzi.

Appena sistemati nei vari alloggiamenti i nostri rappresentanti si sono recati alla mensa e nel pomeriggio hanno appreso dai loro dirigenti quale sarà il programma della loro proficua preparazione.

Lavoro in pista

Gli atleti, invece, proseguendo nel programma di lavori iniziato ieri, hanno compiuto severi allenamenti. I due maratoneti Gonghini e Bulzone si sono recati sul tracciato della gara e lo hanno percorso per 25 chilometri. Nonostante la pioggia Gonghini è apparso in eccellenti condizioni di forma e ha terminato il suo sforzo fresco e felice per la brillante prova effettuata.

Anche i marciatori sono usciti sul percorso della loro contesa. Brignoli e Gabbato si sono diretti venti chilometri ad andatura lenta, mentre per Rivolta erano in programma 35 chilometri a passo regolare. Anche qui tutto bene. Frigerio, che li ha guidati nella loro preparazione sin dall'inizio della stagione, è soddisfattissimo di coloro che cercheranno di ripetere a Berlino i suoi trionfi di Anversa e di Parigi.

Sul campo attiguo alla stadio olimpionico gli altri atleti hanno lavorato agli ordini di Comstock. Ecco il riassunto delle loro prove: quattro chilometri per Beccaglia e Mastroiani; esercizi al campo della staffetta dei quattrocentisti Ferrario, Rossi, Reti e Spampani; qualche allungo di Calzana e alcuni passaggi agli ostacoli di Mori; un giro a forte andatura di Beccali; scatti di Marsani e degli altri, pochi salti in lungo di Maffei.

Stasera è giunto a Berlino S. E. il ministro Thaon di Revel, il quale è membro del comitato internazionale olimpico. Erano ad attenderlo alla stazione il consigliere dell'ambasciata Magistrati, in rappresentanza dell'ambasciatore, il console generale e altre personalità dell'ambasciata e del fascio. Si trovavano pure ad accogliere il ministro il gen. Vaccaro e il conte Bonaccossa.

Enzo Arnaldi.

La fiaccola olimpica a Budapest

Budapest, 28 notte.

La fiaccola olimpica è stata consegnata stamane alle 6 al posto di confine ungherese di Horgos, dove era stato eretto un arco di trionfo, agli atleti magiari. Attraverso paesi in festa la fiaccola è giunta a Budapest stasera alle ore 20.30, portata da Barsi ex-campione ungherese dei 400 e 800 metri. Sulla piazza del monumento al Milite Ignoto e lungo le arterie percorse dalla staffetta numerosa folla ha assistito all'affascinante spettacolo.

Sono stati eseguiti gl'inni nazionali e dopo alcuni discorsi pronunciati dalle maggiori autorità sportive ungheresi l'ex-campione di fondo Kultsar ha ripreso la fiaccola, iniziando il primo tratto sulla strada per Vienna. Domani alle 14.30 la fiaccola sarà alla frontiera austriaca e verrà consegnata agli atleti di quella Nazione.

32 Nazioni rappresentate nelle prove ciclistiche

Roma, 28 notte.

Il Comitato olimpico tedesco ha comunicato che alle gare ciclistiche della prossima Olimpiade parteciperanno 32 nazioni con un complesso di 335 corridori. 24 nazioni parteciperanno ai 1000 metri a cronometro; 16 squadre, rappresentanti 14 nazioni, disputeranno la prova in tandem; 16 squadre di 16 nazioni prenderanno parte alla prova di 4000 metri a squadra; 110 corridori di 29 nazioni disputeranno la prova su strada. Le corse su pista si svolgeranno dal 6 al 9 agosto, quelle su strada il 10 agosto.

L'apertura del Congresso dei medici sportivi

Berlino, 28 notte.

Il Ministro degli Interni del Reich ha inaugurato stamani il secondo Congresso di medici sportivi riuniti a Berlino in occasione dell'XI Olimpiade.

I delegati di 40 nazioni, compresa l'Italia, partecipano al congresso. Il dott. Frischer, medico sportivo tedesco, ed il dott. Latarjet, presidente della Federazione Internazionale medici sportivi hanno pronunciato i discorsi ufficiali di apertura del congresso.

Notiziario olimpico

Berlino, 28 notte.

Il conte Bailly Latour, presidente del C. I. O., è arrivato ieri a Berlino. Il capo dello sport germanico von Tschammer und Osten, nella sua qualità di presidente del Comitato Olimpionico Tedesco, ha dato in suo onore un pranzo intimo al quale erano tra gli altri invitati il ministro belga conte D'Avignon e altre personalità tedesche. Il conte Bailly Latour espresse la sua soddisfazione per i magnifici preparativi fatti dalla città di Berlino durante la sua assenza.

***

Dopo l'arrivo della squadra italiana sono oggi giunti sessanta uomini e cinque donne costituenti il primo scaglione della squadra finlandese. La squadra della Nuova Zelanda composta di dodici atleti e la squadra di Malta composta di sedici atleti.

Il capo dei professionisti medici tedeschi dott. Wagner ha offerto ieri un ricevimento in onore dei medici dello sport qui convenuti per il congresso che si è iniziato oggi. Vi partecipano 34 nazioni con 156 delegati.

***

A Grubno sono giunti stamane i venditori ambulanti italiani con i loro accompagnatori che hanno preso alloggio nella magnifica sede del club di cameratismo della Dresdener Bank. Nella giornata di oggi si sono allenati a Grunau tutti gli equipaggi americani, il singolo, due di punta e l'otto australiani, il quattro con timoniere australiano, il singolo e l'otto del Canadà, l'otto del Giappone, il due senza timoniere dell'Uruguay, il singolo, il due di punta e il quattro con timoniere tedeschi, il singolo, il quattro con timoniere e senza timoniere e l'otto americani, il singolo, il doppio senza timoniere, il due di punta e l'otto dell'Australia, il singolo, il doppio senza timoniere, il quattro senza timoniere e l'otto del Belgio, il doppio senza timoniere e quattro, il singolo del Sud Africa.

R. C.

Campioni di fama mondiale ai tornei di golf del Sestriere

L'avvenimento sportivo che occuperà le due intere giornate del 2 e 3 agosto a Sestriere — il Campionato internazionale Omnium di golf — è assurto a tale importanza da destare interesse in tutta Europa.

Tra le numerose iscrizioni figurano nomi come Henry Cotton (inglese), Dallemagne e Boyer (francesi), Wally Marks (tedesco) e Joe Ezar (Stati Uniti), tutti giocatori di fama mondiale. I due primi hanno conquistato i massimi titoli d'Inghilterra e di Francia. Dallemagne ha vinto quest'anno il campionato di Francia battendo di misura Boyer, che deteneva il titolo, ma la partita non è chiusa: Sestriere sarà il campo della rivincita e si può essere certi che Boyer nulla tralascerà per superare l'avversario e ristabilire la perduta supremazia.

Tra i due contendenti si erge la figura di H. Cotton, per la prima volta in Italia, e per questo fatto indubbiamente la personalità più interessante delle imminenti gare del Sestriere. Arriva da noi all'apogeo della fama, atleta insuperato, maestro di ogni colpo; e l'attesa di vederlo all'opera è vivissima. Oltre ai campioni accennati tra i concorrenti figurano nomi come Cavalho, Houssegay, Jackson, Goldsmith, Schweitzer, ed altri ancora.

A difendere il titolo concorrono i nostri ottimi professionisti ed i migliori dilettanti, capitanati da Luigi Brette e Gigi Luzzatto, campioni d'Italia rispettivamente dei professionisti e dei dilettanti per il 1936; con essi saranno Mario Teppati, Malaspina, Ghisilieri, Ranieri di S. Faustino, Corti. Complessivamente gli iscritti sono una quarantina.

Nei giorni precedenti al torneo avremo la gara a dieci giocatori tra Torino e Milano e tra Torino e Napoli. Contro la squadra di Milano, capitanata da Enrico Faini, e quella di Rapallo, capitanata da Gigi Luzzatto, la formazione torinese sarà la seguente: M. Teppati (capitano), M. Cora, G. Ghisilieri, G. Corti, P. Ghisilieri, G. Teppati, W. Guglielmetti, M. Malinverni, E. Belgrano, P. Poma.

La «settimana golfistica» si inizierà pertanto il 30 corr. con la Coppa Torino; il 31 avremo l'incontro Torino-Milano; il 1.o agosto Torino-Rapallo; il 2 e 3 l'Omnium: il 3 il misto professionisti-dilettanti; il 5 la gara Baltia ed il 6 la Coppa Principi di Piemonte. L'attesa per queste gare al Sestriere è vivissima. Dall'estero giungeranno per l'occasione molte comitive di appassionati. L'avvenimento sportivo, che richiama per la prima volta in Italia grandi nomi del golf, costituisce una nuova attestazione della importanza internazionale assunta dal Sestriere, anche d'estate. Il suo vastissimo campo di golf, il più alto d'Europa, è ritenuto uno dei migliori esistenti, riceverà così il suo collaudo definitivo.

La Coppa Acerbo

L'iscrizione delle Case tedesche - Come verranno assegnati i premi del Re e del Duce

Roma, 28 notte.

Si conferma ufficialmente la partecipazione della Auto-Union alla Coppa Acerbo. La casa tedesca prenderà parte con tre macchine, pilotate da Rosemeyer, Hans Stuk e Varzi. Si apprende, inoltre, che la Mercedes ha invitato la propria iscrizione alla classica competizione pescarese. Pure questa casa scenderà in lizza con tre macchine, due delle quali saranno pilotate da Caracciola e da Fagioli.

Il Comitato organizzatore della Coppa Acerbo ha stabilito che il dono offerto dal Re Imperatore, consistente in una magnifica coppa, venga assegnato al corridore italiano che otterrà la miglior classifica nella categoria della massima cilindrata. Il Premio del Duce, consistente in una medaglia d'oro con prima incisa sul rovescio della medaglia, verrà invece destinato al corridore che avrà compiuto il giro più veloce. La Coppa Acerbo verrà disputata anche quest'anno sul classico circuito pescarese il 15 agosto.

Il tiratore Radici s'impone nelle gare di Riccione

Riccione, 28 notte.

Ha avuto luogo oggi l'ultima giornata di gare valevoli di tiro al piccione. Vincitore Tino Radici con punti 99 su 100 tra i concorrenti classificati. Secondo Bruno Bonini con 98 su 100 e terzo Pio Landini con 97 su 100. Quarto Ugo Bonini con 96 su 100, quinto Ettore Crippa con 95 su 100 e sesto Tino Radici di Alcia con 94 su 100.

A un duello tiro Tino Radici fra i vincitori della Coppa Vittorio e Bruno Bonini fra i vincitori del Trofeo Ravenna. Tino Radici di Alcia con 12 su 12.

Arditissima ascensione compiuta nelle Dolomiti da scalatori torinesi

Bolzano, 28 notte.

Un gruppo di scalatori torinesi del C.A.A.I. hanno compiuto nei giorni scorsi l'ascensione di una delle più difficili vie delle Dolomiti. In sei giorni essi, che sono G. Boccalatte, A. Castelli e E. Ronco, hanno trionfato della Torre Venezia, che sulrona per la via Castiglioni (Parete Ovest della Busazza, che scalarono anche con M. Severo, per la via Videsott-Rittler-Rudatis (spigolo Ovest) estremamente difficile e resa ancor più ardua da una violenta bufera di neve, e della celebre Torre Trieste su cui compirono la 2a ascensione assoluta, con una variante alla via dei primi salitori: Tissi, Andrich, Rudatis (spigolo Ovest). In questa ascensione impiegarono 16 ore con un bivacco ad un'ora dalla vetta.

Quest'ascensione conta una delle più difficili per gli stessi scalatori dolomitici e dimostra come una buona preparazione alla scuola delle Alpi occidentali possa servire perfettamente a superare le estreme difficoltà delle Alpi orientali, mentre non sempre avviene il contrario.

Il torneo di Sopraholzano

Bolzano, 28 notte.

Al secondo torneo internazionale di Sopraholzano hanno partecipato quattro squadre: Austria, Germania, Ungheria e Italia. Vittoriosa è stata la squadra italiana con punti 1.500 seguita dalla Germania con punti 1.400, dall'Ungheria con punti 1.300 e dall'Austria con punti 1.200.

Nella classifica individuale si è classificato primo Radici di Alcia con punti 300 su 300.

Poca carne verdure e formaggi

Finite le sanzioni è tornata la completa libertà nella vendita delle carni, anzi, con il primo agosto le macellerie saranno autorizzate a restare aperte anche la domenica mattina.

Il consumo della carne è aumentato in conseguenza di queste misure? Non sono ancora possibili calcoli esatti, ma se il consumo tornasse nella stessa misura degli scorsi anni, le conseguenze sarebbero disastrose per la nostra bilancia commerciale e per il nostro patrimonio zootecnico.

Le sanzioni sono finite, ma il problema della nostra bilancia dei pagamenti rimane. Le file intercette non saranno riprese che lentamente in conformità al nostro programma di scambi bilanciati e molti problemi in sospeso ci vengono da risolvere prima che una relativa normalità possa tornare.

In tutti i rami del consumo di prodotti esteri la vecchia disciplina deve continuare. Per le carni ricorderemo che nel 1934 abbiamo importato fra animali vivi e carne in conserva per oltre duecento milioni di lire. In questo settore dei nostri acquisti vi è una larga possibilità di risparmio.

Anche con vantaggio fisico, secondo il concorde giudizio dei tecnici, la carne può essere utilmente sostituita dal latte, dal formaggio, dalle uova, dagli ortaggi e dalla frutta, cibi che meglio corrispondono alla tradizionale sobrietà del popolo italiano.

I mesi estivi dovrebbero incoraggiare questa disciplina, anche se quest'anno la frutta è un po' meno abbondante sui nostri mercati e con prezzi un po' più cari, conseguenza della cattiva stagione nei mesi della fioritura. Ma non mancano certo né le verdure né i formaggi ed il loro consumo rappresenta anche, rispetto alla carne, un vantaggio economico per il consumatore.

Gli assegni famigliari agli operai dell'industria

La concessione è indipendente dalla durata settimanale dell'orario lavorativo ed è a carico dei datori di lavori e dello Stato

Roma, 28 notte.

Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di Decreto Legge, il cui testo sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, che rende obbligatoria la concessione degli assegni familiari agli operai dell'industria «qualunque sia la durata settimanale dell'orario di lavoro».

Con questo Decreto Legge si rende permanente l'istituto degli assegni familiari, sganciando definitivamente dalle 40 ore la concessione degli assegni, che verranno perciò corrisposti, indipendentemente dalla osservanza dell'orario predetto, a tutti gli operai capi di famiglia dell'industria nella misura di lire 4 settimanali per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 14 anni.

Al pagamento degli assegni si provvederà senza apportare alcun aumento al contributo attuale a carico dei lavoratori, con una maggiorazione di quello a carico dei datori di lavoro e con il concorso dello Stato.

Il provvedimento estenderà il beneficio degli assegni a molte importanti categorie di prestatori di opera che finora ne erano escluse, corrispondendo così più largamente e più efficacemente a quelle finalità di giustizia sociale che il Regime persegue.

Il provvedimento contiene disposizioni per estendere, entro le rispettive organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e lavoratori, la concessione degli assegni familiari alle categorie del commercio, del credito e dell'assicurazione.

L'Italia all'avanguardia nella legislazione sociale

La creazione della Cassa per gli assegni familiari, istituita all'atto dell'applicazione degli accordi stipulati per le quaranta ore, fu un primo decisivo passo verso la trasformazione dei salari individuali in salari familiari, trasformazione che viene oggi completata con il provvedimento di legge surriportato, in quanto che questo, indipendentemente dal numero delle ore lavorative, assicura a tutti gli operai dell'industria, capi-famiglia, una maggiorazione di lire 4 per settimana per ogni figlio a carico, di età inferiore ai 14 anni.

Con il salario familiare, molti problemi, come quelli del lavoro femminile e del lavoro minorile, che paiono insolubili se presi a sé, possono trovare una soluzione. Infatti, quando il bilancio domestico possa, alla voce «entrata», presentare più larghi margini per ogni figlio non ancora in grado di lavorare, produrre e guadagnare, sarà molto più difficile che la famiglia operaia si disgreghi socialmente, come avviene fatalmente nel passato, con il passaggio della funzione produttiva del capo-famiglia ai suoi figli, prima che il primo avesse interamente compiuto il suo ciclo di lavoro, e peggio che mai alle donne.

Questo nuovo provvedimento di legge è dunque molto importante, sia dal punto di vista demografico che da quello sociale. Molto importante soprattutto perchè, mentre realizza compiutamente i desideri di una nuova ingente di lavoratori, come è quella degli operai dell'industria, traccia una direttiva precisa per tutte le altre categorie, e cioè, nel confronto di tutti i problemi che si dibattono nel campo del lavoro, una fonte di lavoro alla quale ci lavoreremo, d'ora in poi, sempre abbeverare: quella della famiglia.

Con gli assegni familiari si serve anche il fine demografico, ma quello che soprattutto si attua è la giustizia sociale, la quale vuole che ognuno possa provvedere non soltanto ai suoi bisogni personali, ma anche a quelli della propria famiglia, dove lo Stato attinge i lavoratori, i soldati e i consumatori di ogni e di domani.

Da oggi quindi, l'Italia assicura il salario familiare a tutti i lavori anticipando, anche in questa materia, la legislazione sociale di tutti gli altri Paesi. La notizia sarà accolta con vivissimo compiacimento dai lavoratori interessati i quali, mentre non mancheranno di notare che il provvedimento si attua per effetto di una nuova amministrazione, senza alcun aggravio nei contributi prefissati, non dimenticheranno certo quanto hanno fatto le organizzazioni sindacali per arrivare alla soluzione odierna.

Anche i «carboni attivi» fabbricati in Italia

Milano, 28 notte.

Un nuovo passo verso l'indipendenza economica è stato compiuto dall'industria italiana dei «carboni attivi», i quali in passato venivano fabbricati esclusivamente all'estero ed ora sono prodotti in Patria con materie prime nazionali. Questi carboni sono particolarmente indicati per estrarre il benzolo dal gas illuminante, che ne contiene da 20 a 30 gr. per ogni metro cubo, e per ricuperare i solventi volatilizzabili usati largamente dalle industrie della gomma, della seta artificiale e della celluloide.

Se si considera che in Italia al consumo per le diverse industrie settemila tonnellate di benzolo, le quali possono essere ricuperate emancipando il Paese dall'estero e portando alla bilancia commerciale un beneficio di 20 milioni, ci si rende presto conto della utilità di questo impianto.

Il meraviglioso sforzo italiano per l'autarchia economica

Washington, 28 notte.

Il Dipartimento del Commercio rileva nel suo rapporto sul commercio estero gli intensi sforzi delle varie nazioni europee per rendersi economicamente indipendenti e cita l'Italia, la Germania, la Russia come i maggiori esponenti di tale tendenza.

Il Dipartimento rileva specialmente lo sforzo dell'Italia per sviluppare la produzione di numerosi prodotti sintetici e sottolinea l'accordo recentemente raggiunto tra gli interessi agricoli e i tessili per l'impiego della cascina nella produzione della lana sintetica. Tale accordo è presentato nel rapporto come la base cui poggerà la nuova industria della lana artificiale tendente a diminuire le importazioni estere. Il rapporto del Dipartimento del commercio nota anche gli sforzi italiani per ottenere i sostituti del cotone, le ricerche per la produzione della benzina e lo sviluppo della coltivazione del ricino allo scopo di utilizzarlo come lubrificante.

UN MIRACOLO?

Ostia che sprizza sangue nelle mani del celebrante

Rieti, 28 notte.

Si ha da Paganico Sabino che verso le ore 11,30, nella chiesa parrocchiale di S. Nicola da Bari, mentre il parroco celebrava la Messa, nel rompere l'Ostia consacrata, e, esattamente, nel dividere l'ultimo lembo destinato al calice, accadeva un fatto che ha del miracoloso: dalla particola sprizzava violentemente del sangue che macchiava il corporale, la cornice del Gloria e i sacri lini.

Il parroco cadeva in preda a smarrimento e il suo stupore intanto era subito notato dai presenti più prossimi all'altare che non sapevano, si per lì, rendersi ragione della incertezza; ma in un attimo la verità appariva agli occhi stupiti dei presenti che incominciarono a gridare al miracolo. Una massa imponente di popolo si è allora accostata all'altare.

Non può parlarsi di suggestione, perchè il sangue sta lì a testimoniare con la sua presenza il fatto indiscutibile. Non può neppure parlarsi di ferita occasionale del celebrante, don Raffaele Codipietro, perchè nessuna scalfittura, la più lieve, si nota sulle mani, sulle braccia, e sul viso del sacerdote; nè può pensarsi ad una improvvisa epistassi, perchè la emorragia nasale produce macchie regolari a carattere ben definito di liquido gocciolante, mentre quelle che si riscontrano sul corporale, sulla cornice e sul canapeo denotano lo sprizzamento violento.

Il sacerdote, avvicinato dopo qualche tempo, quando aveva potuto rimettersi dall'emozione provata, ha dichiarato che, nell'atto di dividere l'Ostia consacrata, gli occhi devono, per forza di cose, fissare l'Ostia stessa e appunto da questa, nel suddividere l'ultimo lembo, ha chiaramente veduto, senza dubbi nè false interpretazioni, sprizzare violentemente del sangue.

Il Vescovo di Rieti, mons. Rinaldi, da cui dipende la parrocchia in parola, ha subito iniziato sul posto una rigorosa inchiesta, procedendo all'interrogatorio del parroco e di quanti sono stati testimoni oculari del fatto. Il Vescovo, non appena raccolto il primo materiale, andrà a Roma per riferirne alla Santa Sede.

Intanto ha disposto che siano messi in guardia i fedeli dall'attribuire carattere soprannaturale al fatti, prima che la suprema autorità ecclesiastica si sia pronunziata.

Il Vescovo ha raccomandato a tutti la più grande calma, in ciò egregiamente coadiuvato anche dalle autorità civili. A tale scopo è stato vietato al pubblico l'accesso alla chiesa. Sul posto si recheranno per le necessarie constatazioni alcune personalità della Congregazione del Santo Uffizio.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI EDEN

La realtà prende il sopravvento a Londra

mentre Parigi non esce dall'equivoco

Facendo il punto

Delle dichiarazioni che il signor Eden ha pronunciato alla Camera dei Comuni sulla situazione internazionale e sulla politica estera della Gran Bretagna due punti interessano particolarmente l'Italia: quello relativo alla sorte riservata ai patti di mutua assistenza navale nel Mediterraneo e quello relativo alla futura conferenza a cinque.

Sugli accordi navali mediterranei le parole del ministro britannico sono state esplicite: l'Inghilterra non li considera più in vigore. Sulle ragioni addotte dal ministro per giustificare questa decadenza si potrebbero fare molte osservazioni. Soprattutto occorre rilevare che nulla è più lontano dalla verità che attribuire alla politica del governo italiano dei cambiamenti di rotta politica nei confronti della Grecia, della Turchia e della Jugoslavia. L'Italia, sempre consapevole delle sue responsabilità europee, ha posto la massima cura nell'evitare che il conflitto italo-etiopico potesse degenerare in un conflitto europeo e per questo ha contenuto rigorosamente ogni manifestazione di reazione agli ingiustificati atti di ostilità a cui è stata fatta segno. Con la Jugoslavia, a malgrado delle sanzioni, i nostri rapporti sono rimasti in quella atmosfera di cordialità che fu stabilita nella primavera del 1936; con la Grecia e la Turchia abbiamo mantenuto in pieno vigore i trattati di amicizia stipulati nel 1929. Data il nostro atteggiamento, gli allarmi da cui si prenderà le mosse per la conclusione degli accordi mediterranei non avevano alcuna giustificazione: è questa verità, mal celata nelle pieghe dei ragionamenti odierni, che ha finito con l'imporsi e trionfare. Non è comunque il caso di insistere su motivi polemici ormai superati; basta prendere atto delle dichiarazioni del ministro Eden e riconoscere che esse rimuovono un grande ostacolo a una generale pacificazione europea. Non occorre ora più, per considerare definitivamente liquidato questo postumo di politica sanzionista se non conoscere il pensiero e le decisioni del governo francese: il cui intendimento di considerare anche da parte sua decaduti gli accordi mediterranei fu, come i lettori ricordano, annunziato dal Tempo un subito contraddetto dal Populaire il quale si arrogò e sembra non senza fondamento la qualifica di solo interprete autorizzato del governo del fronte popolare.

Di quanto Eden ha detto circa la futura conferenza a cinque si può altresì prendere atto con soddisfazione. Le sue parole suonano chiaro riconoscimento che senza l'Italia nulla di solido e di duraturo si può costruire in Europa e accolgono, coll'ammissione della Germania alle trattative localizzate, un principio affermato recentemente dal conte Ciano nella sua lettera al presidente del Consiglio belga. Nè si deve nulla scorgere contro l'annunzio che la preparazione della futura conferenza sarà lunga e laboriosa; il metodo di approfondire bene il lavoro preparatorio delle conferenze diplomatiche è il solo che possa portare a risultati non solo estremamente brillanti ed è un metodo tipicamente italiano e fascista.

Resipiscenza britannica

La voragine del passato accenna ad essere colmata

Berlino, 28 notte.

Le dichiarazioni di Eden sono accolte in questa stampa da un senso generale di tranquilla soddisfazione che non è nemmeno turbata dall'unico punto negativo che potrebbe essere adatto a suscitare le proteste tedesche, quello cioè circa una ridistribuzione dei mandati coloniali. Per questo ultimo punto anche questa tranquillità e moderatezza non è che un segno di forza e di sicurezza; la Germania ha al riguardo troppa fiducia nella forza della realtà e se di una cosa la politica estera nazionalsocialista ha sicuramente dato prova è di saper scaglionare e graduare i problemi nel tempo giusto e nel momento buono.

Per ora ciò che all'opinione tedesca importa di registrare all'attivo della situazione internazionale è la decisione annunziata del ministro britannico di rinunciare a quegli accordi di garanzia mediterranei anti-italiani che, sopravvivendo indebitamente alle sanzioni, rappresentavano per la recisa attitudine negativa dell'Italia l'intralcio principale a una ripresa europea alla quale ora qui si vede con soddisfazione aperta la strada. L'espressione di questa soddisfazione è da parte di tutta questa stampa tanto più sincera e concreta in quanto che corrisponde alla tesi ininterrottamente sostenuta fin dal primo momento, quando cogli atti del 7 marzo la Germania rompeva gli argini del passato e apriva con il memoriale di Hitler la strada alla nuova organizzazione europea con la parità e la partecipazione di tutti e con l'Italia al posto basilare di garante. Con tanta maggior coerenza i giornali possono, dopo ciò registrare da Roma la voce di disposizioni dell'Italia ad accedere ormai alle conversazioni europee da cui finora si è giustamente tenuta in disparte.

«C'era stato — nota il *Berliner Tageblatt* — un momento di incertezza inquantochè pareva che Roma volesse ancora pretendere il riconoscimento della conquista abissina. Così però non è. Il grosso ostacolo è finalmente rimosso e questa rimozione è quanto mai importante. Essa comprova la volontà dell'Italia di prendere il suo posto nella collaborazione alla politica collettiva delle potenze di occidente di cui naturale condizione è la partecipazione della Germania».

Che tutto sia destinato ad andar liscio non è affatto detto con queste espressioni di soddisfazione; è esplicitamente detto anzi il contrario, secondo del resto le previsioni dello stesso Eden che ha preconizzato altrettante spine per le mono quante rose nello studio dei difficili problemi che debbono essere portati alla soluzione. Un gran passo è, in ogni modo già compiuto, secondo l'impressione di questi circoli, pel solo fatto della dichiarazione britannica circa lo spirito «definitivamente rivolto all'avvenire» della riunione preparatoria di giorni fa a Londra. Queste parole del ministro britannico sono prese con le pinze dalla stampa tedesca e messe in evidenza e prospettate e colorite in tutti i modi; e soprattutto in questo che la voragine del passato è definitivamente chiusa e in essa è scomparsa anche la «violazione» del 7 marzo; ma sarà di questo parere anche la Francia? si domandano i giornali prevedendo sempre nuove difficoltà ed ostacoli.

Rilevato viene a buon conto il fatto che persino su Danzica il ministro britannico ha in qualche modo accennato a voler passare la sua spugna avventuristica. Ad ogni modo vi è una cosa che questi giornali tengono a stabilire bene nella interpretazione tedesca di queste espressioni di Eden: ed è che nella voragine del passato il famoso questionario almeno è sicuramente precipitato (così il *Berliner Tageblatt*) per non più riesumare. Si può vedere da ciò quale speranza di risposta e se mai quale risposta possa ancora essere riservata a quel disgraziato documento della politica anglo-francese anche se, come talune voci prelendono, il Governo del Reich per pura cortesia veramente si proponesse di riesumarlo dopo le Olimpiadi: prima no, chè sarebbe un guastafeste.

In ombra, ma in un'ombra piena di riserve, vengono lasciati, come già dicemmo, le dichiarazioni di Eden circa i mandati coloniali. Per questo riguardo tutta questa stampa è disposta a rendersi conto delle ragioni interne che possono avere indotto il ministro a dare un'offa alla destra come le dichiarazioni di Chamberlain hanno poi subito dimostrato. L'esperienza dimostra come bisogna lasciar maturare le sorbe dell'opinione pubblica in Inghilterra. Questa delle resipiscenze si dimostra sempre più la pietra filosofale dell'arte politica inglese. «Abbiamo la massima fiducia nella resipiscenza britannica» esclama il *Berliner Tageblatt* e non ha forse torto. Fra tante incertezze e instabilità che caratterizzano la situazione può darsi che sia almeno questo un elemento di stabilità su cui si può contare.

G. Piazza

Un passo innanzi nella distensione italo-inglese

Parigi, 28 notte.

I circoli politici francesi hanno accolto con evidente soddisfazione il discorso del signor Eden alla Camera dei Comuni, specialmente per quanto si riferisce alla distensione dei rapporti italo-britannici ed al ritorno normale delle relazioni fra i due Paesi con l'annullamento degli accordi mediterranei, e questo principalmente in relazione alla collaborazione che l'Italia, si dice darà nel quadro della politica internazionale. Però, si rileva in tanto ottimismo, e lo sottolineano i corrispondenti da Roma, che gli ambienti italiani attendono ora la pratica attuazione della decadenza di tali accordi. Solo così un buon passo si sarà fatto verso quella valutazione realistica della situazione che anche il signor Eden incomincia a considerare nettamente. In tal modo uno dei più gravi ostacoli, se non l'ultimo, sarà tolto, per una ripresa completa delle relazioni e della collaborazione effettiva con l'Italia.

Il problema del riarmo in una fase acuta a Londra

Londra, 28 notte.

La riorganizzazione e l'estensione dei mezzi di difesa dell'Inghilterra procedono a passo accelerato e forse anche a un ritmo ignorato dal gran pubblico all'interno e all'estero. Le nuove inquietudini che gli eventi in Spagna hanno aggiunto alle molte esistenti, tendono a giustificare a tal punto la politica di riarmo del governo, da far pensare che al partito laburista sarà molto difficile, se non addirittura impossibile, persistere nel suo paradossale atteggiamento di dottrinario pacifismo e di bellicoso e disarmato sanzionismo.

L'opposizione fin da ora dà segni di perplessità e sarebbe forse disposta a venire a patti col governo sulla questione del riarmo se non esistesse l'ostacolo per ora insormontabile della nuova legge sulla disoccupazione che desta reazioni violente fra le masse operaie in tutto il paese. Fisso d'altronde sulle sue posizioni leghiste, il partito laburista si ostina a chiudere gli occhi di fronte alle complicazioni della situazione europea e a respingere la tesi governativa secondo la quale la partecipazione dell'Inghilterra a una qualsiasi azione decisa dalla Lega avrà un peso solo nel caso in cui sia appoggiata su una reale potenza militare. Ma si notano già i primi tentennamenti che il governo sorveglia con la massima attenzione e che potrebbero condurre a prese di posizione più realistiche se esistesse in seno al partito laburista un'effettiva unità di vedute tanto sulla guerra quanto sulla pace.

Nel campo conservatore la necessità di riarmarsi senza indugio e fino agli estremi limiti delle capacità finanziarie della nazione è un postulato indiscusso. Le divergenze concernono la capacità o meno del governo presente di porre in esecuzione le misure volute dall'estrema destra. Sotto questo aspetto l'ammissione da parte del governo dell'esattezza delle cifre fornite da Winston Churchill sulle spese militari tedesche ha molto nuociuto al governo e ha rinforzato in modo del tutto inatteso l'autorità dell'estrema destra parlamentare. Oggi gli organi che meglio ne rappresentano le idee sostengono essere inammissibile che la Camera in luogo di ottenere informazioni dal governo su ciò che si fa in fatto di armamenti altrove debba informare il governo ponendolo al corrente di ciò che essa è stata in grado di raccogliere quale conseguenza di sue private inchieste.

Baldwin ha ricevuto oggi a Downing Street una delegazione composta di Churchill, di Austin Chamberlain, di lord Winterton, dell'ammiraglio della flotta sir Roger Keyes e altri membri delle due Camere i quali tutti gli hanno comunicato le loro private informazioni sui progressi compiuti dalla Germania sulla via del riarmo. Churchill, come è noto, aveva chiesto tempo fa che una seduta segreta della Camera fosse appunto concessa dal governo per un'esauriente discussione del problema del riarmo, ma Baldwin l'aveva recisamente respinta sia perchè a suo giudizio, il segreto non esiste in una Camera composta di oltre seicento membri, ma anche perchè una discussione segreta avrebbe potuto produrre sfavorevoli reazioni all'estero. Churchill, Chamberlain e i loro amici hanno preparato allora un lungo rapporto contenente, a quello che si dice, ragguagli di eccezionale importanza sulla posizione militare tanto della Germania quanto dell'Inghilterra, e oggi hanno chiesto al Primo Ministro informazioni sulle misure prese dal governo per far fronte alla eventualità di un aggravamento della situazione europea, e in secondo luogo hanno insistito che sia accelerata al massimo grado compatibile con la capacità produttiva dell'industria nazionale la fabbricazione di aeroplani. Data la estrema importanza delle questioni discusse, sulle quali tanto i membri del governo quanto i membri della delegazione si sono impegnati al più completo segreto, si prevede che una seconda visita al Primo Ministro avrà luogo nel corso di questa settimana.

Alla Camera dei Comuni intanto il ministro della guerra Duff Cooper ha annunciato oggi che il governo ha deciso di creare una nuova sezione di fanteria con un effettivo iniziale di 17 mila uomini. Gli arruolamenti saranno fatti per sei anni, con possibilità di un'estensione del servizio per un ulteriore quadriennio. Gli arruolamenti, ha detto il ministro, saranno aperti ai giovani dai 17 ai 26 anni i quali dovranno compiere un periodo di allenamento di 26 settimane nel primo anno e di quattordici giorni in ognuno degli anni successivi. Durante il periodo di allenamento riceveranno una paga identica a quella versata ai fantaccini dell'esercito regolare.

R. P.

Scambi e debiti commerciali

Chiari moniti ai paesi sanzionisti

Roma, 28 notte.

A proposito dei rilievi della stampa londinese sugli scambi commerciali dell'Inghilterra con il nostro Paese dopo l'abolizione delle sanzioni e sulla nuova politica commerciale italiana il *Giornale d'Italia*, nel riferire i commenti stessi, osserva che essi esprimono uno spirito assolutamente inutile per la soluzione concreta del problema in esame.

«Non è per questa via che si può arrivare all'intesa desiderata. L'Italia desidera anzi pure riprendere i suoi rapporti commerciali con tutti i paesi stranieri, compresi quelli sanzionisti, e perciò anche con l'Inghilterra, ma non può passar sopra alla situazione di fatto che si è creata in conseguenza delle sanzioni. A questa situazione debbono essere adeguati tutti i rapporti commerciali. L'improvvisa calata della saracinesca sanzionista contro le esportazioni italiane, impedendo all'Italia quelle entrate di oro che sarebbero state il normale mezzo necessario per il pagamento delle sue importazioni dai paesi sanzionisti, ha creato in Italia i cosidetti debiti commerciali congelati. Rimane dunque fermo che questi debiti arretrati sono semplicemente la conseguenza delle sanzioni e vanno pertanto imputati alla esclusiva responsabilità dei paesi sanzionisti. Ciò premesso e da ripetere ancora una volta: 1) che l'Italia intende pagare tutti i suoi debiti arretrati al cento per cento; 2) che tale pagamento deve però avvenire in una forma graduale e non in modi violenti, che varrebbero solo a creare una nuova situazione impossibile per dar vita agli affari».

Il *Giornale d'Italia* conclude rilevando che vi sono già fortunatamente non pochi grandi Paesi i quali dimostrano di comprendere e accettare di fatto le posizioni italiane.

I rossi in Francia

Un colpo di Stato comunista preparato pel prossimo ottobre

Parigi, 28 notte.

L'11 giugno scorso, mentre la epidemia degli scioperi e delle occupazioni delle fabbriche dilagava, i comunisti, ritenendo il momento più che mai favorevole, pensarono a una vera mobilitazione rivoluzionaria, tanto che erano già pronti per essere affissi al mattino gli avvisi annunzianti la proclamazione dei Soviets. Ma all'ultimo momento le probabilità di successo apparvero relative, cosicchè fu deciso di sopprassedere. Il Komintern, esaminato il problema alla Conferenza di Breda, riunitasi il 30 giugno scorso, decise che il movimento rivoluzionario in Francia debba aver luogo nel prossimo ottobre. A questo proposito un collaboratore del *Jour*, Florian Parmentier, molto al corrente delle cose che si svolgono nelle sfere sovietiche, scrive che questa offensiva avrebbe luogo alla ripresa dei lavori parlamentari.

Al momento della Conferenza di Breda, il Komintern si lusingava di avere in mano un certo numero di buone carte: assaltato l'occupazione delle fabbriche aveva messo nelle mani

Finalmente è finita

Da quando quel ragazzone, per sposare la sua figliola, s'era ficcato in mente di costruirsi una casetta in collina, e la signora Lidia l'aveva teneramente approvato, non s'era più potuto parlare d'altro. Prima il terreno, un pendio che a poco a poco era diventato un poggio, un picco, una vetta, un terreno meraviglioso; ogni volta ne lasciava qualche zolla sullo zerbino del vestibolo. Poi il progetto, stile razionale s'intende, una cassa di cemento con quattro buchi per finestre, il più bel progetto che mai architetto avesse osato escogitare; poi l'impresario, gente seria, uffici magnifici, una cortesia straordinaria; fin quando, una domenica, era piombato da loro raggiante. Domani c'è la cerimonia solenne, la posa del primo palo; fra quattro mesi è finita.

Quattro mesi passano in fretta, avevano pensato; e la povera Giulia che, malgrado una dote vistosa, due lauree, e un'eleganza frutto di studi non lievi, da tempo attendeva invano un marito, quasi a dolcemente incitarlo gli aveva dichiarato che lei e mammà sarebbero andate lassù a vedere soltanto quando tutto fosse stato finito. (« E' un gran bambinone » diceva gorgogliando la signora Lidia, quando quello dichiarava di non voler assistenti, avrebbe sorvegliato tutto lui, l'occhio del padrone e poi più; la figlia asciutta taceva, pensando che di alloggi bellissimi, bell'e pronti, e di villette e di villone, da comprare o da affittare, ce n'era a ogni passo). Ogni tanto le giungeva una telefonata fremente. S'è cominciato lo scavo, avete torto a non venire, sembra il taglio dell'istmo di Panama. E' arrivato il primo carro di mattoni. Ci saranno già trenta sacchi di cemento. Sorveglio io, a me non me la fanno. Ho già portato su due sedie a sdraio. Fra quattro mesi è finita.

Dopo due mesi i sterri s'erano gettate le fondamenta. Sorveglio io, a me non me la fanno, Paolo trascorreva ore e ore in cantiere, trascurava cause e clienti, di quell'avvocatino già si mormorava, in tribunale. Dopo altri due mesi le mura si ergevano, nude, spente le vuote occhiaie delle finestre. Erano intanto sopravvenuti i geli invernali. I muri ci sono, il più è fatto; riprenderemo in febbraio, per aprile è finita.

Aveva le tasche sempre ribocconti di disegni e disegnini, di ricevute e di fatture, pensò io a tutto, guai se non ci fossi io; strane parole gli si andavano incrostando nel discorrere, echi del suo discutere con artigiani e muratori (un uomo senza sagoma, una sonata di Beethoven non eseguita a piombo, a quel cappellino mancava il cornicione d'un nastro); e Giulia pensava intanto che i trent'anni erano sopraggiunti, e quello si infervorava con le sistemazioni del giardino — dammi quella busta, ti faccio il disegno, vedrai che splendore. L'aprile era passato da un pezzo. Un muro di sostegno era caduto, attorno alle fondamenta era meglio fare un'intercapedine, al tetto piano conveniva aggiungere un'altra camera d'aria, i materiali più non si trovavano, tempi difficili; si era alle soglie dell'ottobre, meglio rinviare ogni cosa alla primavera. Ma, con il procedere dell'inverno, ogni fervore scomparve. Poichè nel frattempo i prezzi erano aumentati, ora si pretendeva che lui pagasse il doppio ogni cosa. Per un paio di mesi non si parlò che di danni e di citazioni. Paolo si recava ogni tanto dal suo maestro, il celebre temutissimo avvocato, che ogni volta gli diceva di star tranquillo: fra trent'anni li faremo ancora ballare in Cassazione, spese a loro carico. Giulia s'incupiva, la signora Lidia sospirava, quell'altro deperiva; e volentieri si cacciava due dita sotto le orbite, stralunando gli occhi, a mostrare le cornee ingiallite; ingrossamento al fegato, una fitta qui. Ma infine, sborsando quattrini, e ricevendone molti ringraziamenti, con altrettanti stia tranquillo, un cliente come lei, lasci fare a noi, i lavori erano stati ripresi. Più che mai Paolo aveva voluto sorvegliare lui ogni cosa, l'occhio del padrone e poi più; e poichè era sopraggiunta la seconda primavera, e lassù, al vento tepido, le viole spuntavano fra i calcinacci, e la lontana dentellatura dei monti azzurra si stagliava oltre i tetti della città, alla sera uno zirlire di grilli, al mattino un pispiglio di passeri; poichè intanto il cornicione quasi c'era, e a qualche finestra brillavano le vetrate, « Vedo terra! » urlava Paolo abbracciando la carissima mamma. Alle tempie s'era un po' brizzolato; Giulia, attorno alle labbra, aveva una piega sottile, quasi una ruga, un taglietto tenue come l'ombra d'una cicatrice.

Finalmente, quella sera, aveva mostrato una chiavetta lucente:

— L'abbiamo messo oggi, il cancello! A vestirvi, andate a vestirvi.

Dovette però attendere più di mezz'ora. Per l'emozione la signora Lidia non riusciva a collocarsi sotto il suo cappellino, Giulia aveva voluto inaugurare un nuovissimo abito, di velo e di pelliccia. « In settimana facciamo le pubblicazioni » mormorava la madre, tutta un luccichio dallo sguardo ai lustrini ai diamanti; « Chissà se è finita davvero » ancora voleva dubitare la figlia; « Vedrai, povero ragazzo, ci saranno persino tappeti e tendine ».

Con circospezione entrarono in quell'automobile, ormai scalcagnata da quando, in cantiere, una lastra di pietra era caduta sul tettuccio; lo stuoino era bianchiccio di cemento, in quei due anni vi erano saliti e risaliti geometri, capimastri e capisquadra, un cancelletto, un nuovo tipo di radiatore, alcuni sacchi di concime, infallibile per far crescere l'erba sulle scarpate; e al rivedere sulle portiere quelle ammaccature screpolate, quei graffi arrugginiti, Giulia, quasi sentendo risorgerle un odio sordo in un opaco rancore, non potè trattenersi:

— Ma è finita davvero?

— Diamine. Manca soltanto qualche sciocchezza.

Evitato un crocicchio infilò un ponte, risalì un viale; ma, dopo una svolta, s'inchiodava dinanzi a un lanternino. L'asfalto era sommosso dallo scavo di una trincea. « Lavori nostri » disse Paolo con orgoglio, s'erano accorti che la fognatura non c'era; e con un ultimo sobbalzo s'arrestò a un cancello.

— Attenzione, c'è un po' di fango; s'è rotto un tubo dell'acqua, una cosa da niente. Tonio, Tonioo!

Da una baracceuccia apparve il guardiano, porse di malagrazia una lanterna. L'altro lo ringraziò con effusione, il nostro caro Tonio; e rischiarando alcuni gradini:

— Questo è il giardino. Qui, tutte rose, di quelle argentate — e additava una buca, colma di calce. — Qui, rododendri — e accennava a un mucchio di mattoni. — Là in fondo, pini — e la lanterna giungeva a rischiarare pali divelti, assi accatastate. — Qui fuori non è ancora tutto in ordine, ma vedrete, dentro.

Le precedeva su di un terrazzino, protetto dal massiccio cappuccio d'un balcone.

— Di qui si entra subito nella camera di soggiorno. Questa è una porta scorrevole, brevettata.

Depose a terra la lanterna, si aggrappò a una maniglia, tirò, diede un pugno al chiassile, un calcio a una molla, tornò ad aggrapparsi, a tirare, dovette riposarsi un istante; ma, dopo altri strattoni, e un altro pugno, e un altro calcio, si destò uno scricchiolio lamentoso, poi un ringhio restio, poi un gracchiare metallico, infine uno schianto: la porta s'aprìva.

— Guardate, che meraviglia d'ambiente.

La luce della lanterna deslò oltre la soglia lunghe ombre che da ogni angolo si rincorrevano, sfiorò cumuli di calcinacci, accarezzò pareti sbrecciate, lambì radiatori arrugginiti, indicò cataste di tavelloni, scalfì voraginì di buche, rivelò gambe stecchite di cavalletti, scale a pioli, un davanzale sventrato, secchie e cazzuole fra trincianti e martelli; Paolo, al centro di quel terremoto, s'accendeva, molesto, una sigaretta; e cercando dove deporre il cerino:

— Guai, se non avessi diretto io i lavori.

Mario Gromo

LIBRI RICEVUTI

TOMMASO GALLARATI SCOTTI: « Poesie » (Officina Tipografica Oremariana, Milano). L. 10.

EURIALO DE MICHELIS: « Saggio su Torti » (« La Nuova Italia » Editrice, Firenze). L. 15.

SINO GAVARRINI: « Singolari avventure » (Carabba Ed., Lanciano). L. 10.

FRANCESCO PEIRA: « Nord contro Sud » (« Quaderni di Poesia » Casa Ed., Milano). L. 8.

FRANCESCO PEIRA: « Vertice di pioppo » (« Quaderni di Poesia » Casa Ed. Milano). L. 4.

GIORDANO BRUNO: « Le più belle pagine » (Treves Ed., Milano). L. 8.

MARIA LUISA FERRI: « Dalla parte del sole » (Mondadori Ed., Milano). L. 12.

FLAVIA STENO: « Mula Bertona » (Cappelli Ed., Bologna). L. 10.

COMPAGNIA SAHARIANA

ARRIVO A TIN ALCUM IL POZZO SENZA ACQUA

SOLDATI INDIGENI DEL FORTE FRANCESE DI DJANET

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TIN-ALCUM, luglio.

I nomi degli scrittori, degli scienziati degli esploratori e dei giornalisti che si sono avventurati nel sud algerino per attraversare i Tassili, risalendoli fino al nostro attuale confine non ancora perfettamente determinato ma che approssimativamente passa e incoraggia i ventidue pozzi dell'Oasi di Exsalan, la continuazione di quello di Barchet o che hanno fatto la strada inversa partendo dalle coste della Tripolitania o della Cirenaica, si contano sulla punta delle dita.

Il Sahara è severo con gli uomini che non sono attrezzati né allenati per affrontarlo. Tutto si può trovare nel deserto e questo è il miracolo, ma bisogna saperlo cercare.

Anche ridotte ai minimi termini le tracce della vita si trovano ovunque, non sarà che un trauto cespuglio di tamerici quello che si incontra dopo chilometri e chilometri di desolatissima miseria, ma intanto il cespuglio che porta sulla corteccia e sulle foglie le tracce di una lotta furibonda impegnata sottoterra per arrivare alla vena nascosta di acqua e sostenuta contro le raffiche di vento fiammeggiante, il carovaniere lo trova e di questi incontri si appaga e si consola come di una parola o di un segno venutogli dalla provvidenza attraverso la limpida crudeltà dei cieli.

Le morti tragiche

Improvvisamente, sul mare di sabbia che si allarga a perdita d'occhio, con le sue onde che alla vista appaiono come altrettanti cavalloni densi e oleosi, si può scorgere un monticello di colore oscuro, ruvido e scagliato come il dorso di un pachiderma preistorico con in cima un ciuffo verdeggiante. Un pennacchietto di vita eretto su un tumulo funerario. Niente di più patetico di più rivelatore di questa visione di vittoria sull'infinita desolazione che la circonda.

Il pennacchietto verde è morto cento volte, mille volte: il monticello che lo sorregge è formato dai monconi dei suoi tronchi caduti nelle battaglie di fuoco e di sabbia ma appena da questi resti il cespuglio è rinato.

Nulla può dare l'idea dell'eternità come una di queste tragiche gobbe dipinte di verde che non vogliono morire e che non muoiono: sono come esseri dei quali, il secolo in secolo, una creatura vivà risorge.

Tutto quanto è stato pensato da Dio, è immortale.

Il tenente Brenana che adesso mi ospita sotto la sua tenda mi risponde con un lungo sguardo come per chiedermi se in questo momento Dio, quello che folgura nel cielo, pensi o si ricordi anche di noi.

Sotto la tenda ci sono almeno cinquanta gradi di calore. I tappeti distesi sulla sabbia arsicciano i piedi, i carichi dei cammelli, poco lontano da noi, sono bianchi di luce come fuochi accesi. Due fiaschi di vino che ho portato e che sbadatamente ho lasciato fuori della tenda, sono scoppiati.

I meharisti, i « militari » francesi disseminati qua per cespuglio giacciono sotto l'ombra appena accennata, come morti avvolti nel sudario delle ampie gandure, il viso interamente coperto dalla simola azzurra.

— Pochi — dice il tenente Brenana — sono arrivati fin qui se si tolgono i vostri ufficiali e i nostri che ci vengono per ragioni di servizio. Chi volete che venga ai piedi dei Tasili se non per ragioni imprescindibili o per il fermo dovere delle missioni militari?

Penso al tedesco esploratore Barg che anni sono è salito sulla nostra montagna del diavolo, a nord di Gat e che s'è tagliato la vene per bere e che dopo aver bevuto è morto con la bocca piena di sangue.

I tuaregh che gli servivano da guida, superstiziosi come tutte le genti di questo paese, arabi, berberi o negri, lo hanno abbandonato sulla montagna infernale, l'hanno, abbandonato ai demoni. Diavoli musulmani che di notte lottano con i diavoli cristiani abitanti invece la collina dell'Accacus che fronteggia l'Idinen separata da questa dalla ramla del Tanezrufi.

— C'è nella leggenda o in un libro — seguita Brenana — la figura di una targhia che non muore mai. Quando arriva alla vecchiaia si getta tra le fiamme di un braciere e il suo corpo ne esce un'altra volta ringiovanito.

Forse la leggenda e lo scrittore di questa favola che non riesco a rintracciare nella memoria, si sono ispirati ai monticelli neri impennacchiati di verde che eternamente muoiono e risorgono.

Mi accorgo che l'ospite e io andiamo fumeticando. I nostri pensieri si svolgono e si accartocciano come pezzi di carta gettati sui carboni accesi.

— Vi fidate dei vostri ottanta targhi e con i quali partirete domani per cercare una nuova pista sui Tasili che vi porti fino al forte di Gianet?

Non so perchè mi sia venuta alle labbra questa domanda. Forse me l'ha suggerita il ricordo confuso di tante strane e romantiche letture di viaggi ipotetici compiuti da esploratori « costieri ». Esploratori armati sino ai denti e che di tanto in tanto impegnavano una lotta micidiale con un targhi che dall'alto, nascosto dietro un roccione, li prendeva di mira con la sua carabina infallibile.

— Mi fido più dei tuaregh che degli arabi — risponde Brenana, portandosi per la centesima volta il fiasco nubiano alla bocca e lasciando che un rivoletto d'acqua sfuggendogli dalle labbra gli cada sul petto, fra l'apertura della camicia. — I tuaregh sono più franchi che gli arabi, capiscono una battuta spiritosa e sanno ridere. Parlano liberamente di donne...

— Questo non vuol dire nulla, tenente Brenana.

— Vuol dire che hanno il cervello più aperto.

— No, vuol dire che hanno un'altra sensibilità.

— Come volete, ma considerate che il figlio del Caid, cioè il capo dei Tasili, un cruddelissimo e feroce mio saheriano che si ha dato molto filo da torcere ha finito di ammansirsi e, sposando una schiava negriata, è diventato mansueto come la cera.

— Questo può servire alla vostra politica di penetrazione a « sbalzi » ma non depone sulla fierezza e sulla schiettezza dei tuaregh.

— Di che cosa volete che siano ancora fieri i tuaregh? Sono poveri come il più povero dei fachiri indiani, vivono con un po' di latte e una manciata di datteri, aggrappati alle rocce delle loro montagne. Come avete fatto voi italiani, appena conquistato tutto il Fezzan, anche noi gli abbiamo tolto gli schiavi. Senza schiavi questi uomini che non sanno lavorare sono — come dicono loro stessi — creature senza braccia, senza gambe e senza occhi.

— Ed è forse giusto che un uomo per vivere si serva degli arti di un altro?

— No, avete ragione, ma voglio dire che sono poveri da far pietà; le tre coste in cui erano divisi da secoli, i nobili, i clienti e gli schiavi, sono ormai scomparse anche se nominalmente esistono ancora, le armi gliele abbiamo tolte come voi gliele avete subito tolte e allora, di che cosa possono ancora essere fieri?

Il tenente che conosce molto bene i suoi tuaregh, che ne parla la lingua, che può percorrere ogni sentiero dei Tasili, alza una mano e accenna alla prossima sfumatura azzurra dei monti.

Ho capito. E' finito il mistero dei Tuaregh anche se il loro culto segreto e velato, misterioso. E' finito il regno di Antinea anche se molti si ostinano ancora a cercarlo, finito se non lo si fa coincidere col matriarcato cioè con la supremazia della donna sull'uomo che ulora, di Antinee ne esistono ancora e ne esisteranno sempre, a migliaia.

— Ma la differenza di casta — riprende con stanchezza l'ufficiale francese — esiste tuttavia nelle sfumature che non poi quelle che rivelano, anzi le uniche che rivelano il fondo dell'anima. Il nobile ha una sola parola e ogni questione per lui diventa questione d'onore del quale è custode gelosissimo; all'Amrad, cioè al cliente, potete credere fino ad un certo punto; allo schiavo non dovete credere mai.

Un cuore vicino a Dio

La nostra conversazione langue per un momento come se il sole ci bruciasse le parole sulla bocca. I miei larghi « sirual » di tela bianca mi scottano le gambe. Ricordo, nelle ultime parole del tenente Brenana quello che ho veduto sere fa nei giardini di Mustafà che mi aveva invitato a mangiare il cuscus e che il comandante della sottozona di Gat, accompagnandomi aveva ricambiato con un fiasco di chianti.

Questo Mustafà è musulmano, arabo, ebreo, targhi o secondo delle convenienze e beve come un tedesco del nord Europa. Apro questa parentesi perchè Mustafà durante l'episodio seguente si rotolava sulla sabbia lentamente dopo aver terminato il fiasco di vino avuto in dono.

L'interprete Acca, essendo l'ora del tramonto s'era allontanato da noi e aveva cominciato le sue preghiere alzandosi, inginocchiandosi e chinandosi ad ogni invocazione al suo Dio.

Un ex-schiavo di Mustafà, un ex-antropofago pescato nel Niam-Niam e portato nel Sahara come un dattero in un sacco di datteri attraverso chissà quali e quanti peregrinazioni e patimenti, si inginocchia anche lui, imitando perfettamente il musulmano Acca.

E allora Mustafà alzandosi e arrucinandosi al vecchio che già un uomo pareva una scimmia senza pelo nel corpo ma con la stessa stupida ferocia dipinta fra le pieghe cascanti del viso, gli tirò una manciata di sabbia. Il gesto del musulmano ci è parso piuttosto brutale e, anzichè rivolgersi a lui che aveva in lingua legata dal vino e che barcollando e ridendo rincorreva il suo ex-schiavo ne abbiamo chiesto ragione al possano e sguaiatissimo Acca.

Ecco la risposta dataci e che secondo me val la pena di riportare. « Lo schiavo non sa pregare e finge di pregare; anche se questo sapesse pregare non potrebbe più farlo perchè è vecchio e il cuore dei vecchi è già tanto vicino a Dio che per parlargli non hanno bisogno della parola ».

Ogni cosa ha il cuore vicino a Dio, in questo paese più religioso d'ogni paese.

Brenana che ha seguitato il filo dei suoi pensieri e che, senza che io me n'accorgessi ha infilato la testa in una zanzariera, dice ad un tratto come parlando a se stesso:

— Il proverbio targhi a questo: « Se fai del bene al nobile è come incidere sulla pietra: ci rimane. Se fai del bene ad uno schiavo è come scrivere sulla sabbia ».

Forse il tenente Brenana non è esattamente nel vero. Il nostro povero tenente Biondo è stato trucidato pochi mesi fa da una centina di tuaregh che accompagnavano alla costa. Il giovane ed eroico ufficiale saheriano s'era messo in cammino sulla pista del deserto armato della sua volontà, del suo coraggio, animato soltanto dall'alto sentimento del dovere. Di notte, mentre dormiva i tuaregh lo hanno fulminato con una scarica di fucileria. E' morto senza soffrire seguitando soltanto il suo bel sogno di giovane soldato.

Il Governatore della Libia, S. E. il Maresciallo Balbo, ha reduto per punizione i tuaregh dal suo magnifico quercito coloniale e gli assassini, nobili, figli di nobili, sono stati inseguiti mentre cercavano di varcare il confine e mitragliati da bassa quota dai nostri aviatori.

Forse il tenente Brenana non sa queste cose o non gliele hanno riferite con precisione. Certo la vita nel deserto non è facile anche se spogliata del trito romanticismo coloniale degli scrittori europei.

Il disagio semplicemente spirituale e non espresso fra me e il tenente Brenana, non ha affievolito la nostra simpatica reciproca cordialità. Lui sa meglio di me che cosa sia il « bled », basta osservare come egli guardi in sabbia o la montagna, come s'impaurga ai suoi uomini, come li tratti, come gli parli nella loro lingua per indovinare attraverso quanti sacrifici abbia raggiunto l'esperienza che gli permette di vivere così, bevendo acqua sporca, lontano dal mondo, in una solitudine disperata.

— Tenente Brenana, quando mi farà conoscere meglio e più da vicino questa famosa Tingelua, della quale non conosco che il magnifico viso, gli occhi crudeli e la bocca cosa come un frutto?

Brenana sorride e si rovescia sulla schiena incrociandosi il sudore con la zanzariera. Io so, e lui non se che lo sappia, che la sua donna, quella che gli ha ricamato la bella sella saheriana la « vacla » per il suo meharì bianco, e le bisacce e il tappeto variopinto da gettare sulla schiena del cammello, è poco lontano di qui.

E siamo a cinque giorni di marcia da Gianet! Ah! tenente Brenana, la sabbia parla per te, ma anche per me: la voce del deserto è come quella della bonaccaglia; Zohra la tua donna è passata da due giorni su questa pista, si è fermata dove adesso sorge questa tenda che ci ripara. E' per questo che ti volti sulla schiena e ridi e sogni e stiri le braccia.

I pochi uomini bianchi che vivono nel deserto per resistere debbono farsi una pelle come quella delle lumache, un cuore duro come le pietre dei Tasili.

Ernesto Quadrone

LE AUTOBLINDE GIAPPONESI SFILANO PER LE VIE DI PECHINO

3ª ACQUETE - COMITIVA SETTEMBRE
AUSTRIA-POLONIA-GERMANIA
PERLO

DICHIARAZIONE

Romualdo Pietro fu Matteo riconosce che, in occasione della divisione dell'eredità di suo padre, il proprio cognato Bonio Battista, capo cantone Frazione Appiano-ne Savigliano, si diportò colla massima correttezza ed equanimità, onde pubblicamente ritratta qualsiasi affermazione fatta in contrario. (20245

INDIRIZZI

PREZZO ELEGANZA PERFEZIONE sono i vantaggi che vi faranno preferire sempre la SARTORIA per UOMO alla MODA ITALIANA Via Bertola 49 vicino a P. Susa Telefono 45-470 ABITI e SOPRABITI Accurata confezione su misura con STOFFE NOVITA' FODERE OTTIME

REGIS MOBILI Corso Principe Eugenio n. 12 bis - Tel. 44-213 FABBRICA CLASSICI LAMPADARI

SCAMPOLI TAGLI ASITO SOPRABITO Tutte le misure VIA GARIBALDI, 31 (cortile)

Poltrona SARDI I SALOTTI - SONO TRASFORMABILI Via Sant'Anselmo n. 18

MOBILI DI FIDUCIA FORNI PIETRO - TORINO Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-483 Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 53-214 (p. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 10-636 - Facilitazioni pagamento.

CASE di REDDITO Rag. FURBATTO P.zza Lagrange 1, Torino, Tel. 41-566

MOBILIFICIO TORINESE Via L. Bazzani 23 (già Solferino) Telefono 61-696 La più ricca esposizione di mobili in ogni stile. — Visitateci.

Fabbrica GIUBBE CUOIO Auto - Moto - Pompieri - confezionate a su misure. Prezzi limitati. Via Corte Appello 20 - V. Orfane 7

Articoli elettrici LAMPADARI ASSORTIMENTO COMPLETO AI MIGLIORI PREZZI Via Bertola 31 Impianti Azienda Elettrica Municipale

Taglia Giuseppe - MOBILI D'ARTE ARREDAMENTI 900 e CLASSICI Via S. Francesco da Paola 1 (Interno) Tel. 48-678.

ARGENTO - GIOIELLI DI VALORE - COMPRA (immediatamente) VENDE Cambi - Impiegno Pegni LA GEMMA - Via 2 ORO

ORO ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI Ammr. Orologi PICARD & AVRIL CUTTINO - Via S. Tommaso 6

A. M. I. T. Via Carlo Alberto 30 (cortile) Telefono 52-658 ABITI - SOPRABITI confezionati su misura da L. 100 in più ABITI DA SOCIETA' da L. 180 in più

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI A.mo ARIAGNO VIA CAVOUR, 4 - TELEFONO 43-533

MOBILI 900 e classici CARROZZINE - LETTINI Via Mario Gioda 3 L.o CARBONE

Ditta "AVE" Corso Alberto 15 - Telef. 44-150 Mobili nuovi e d'occasione Impianti Perito Piano rag. Lupi

MASSAIE - Preparate il THE d'Erba Alpine Calmanti Digestive Rinfrescanti per uso domestico per tre. Questo thè, mischiato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora e rende più assimilabile e digeribile. Specialmente di Campagna, dove per due lire, contro parecchio di L. 4 — anche in tranquillità. In degustazione e vendita al Chiosco Posti della Salute - Via Sicca 14.

RIASSUNTO DELLE PRIME PUNTATE. — *Paolo, insegnante di geometria in un collegio svizzero, e il suo amico Moriset, celebre poliziotto, si trovano a Lucerna. Lo scienziato Adolfo Mayerhold è stato trovato ucciso nel suo studio con un colpo di rivoltella. Due cani che facevano la guardia nel giardino sono stati avvelenati. Il delitto è stato scoperto alle sette del mattino dal scrittore del Mayerhold, Pietro Bauer. I primi sospetti gravano sul russo Stefano Galitzin, vicino di casa dello scienziato, col quale ha avuto una lite appunto a causa dei due cani che durante la notte disturbavano con i loro latrati. Iniziando le indagini nella villa Mayerhold, si pensa che la vittima, alzatasi all'alba, si sia recata come sempre nel giardino per legare i cani.*

CHI HA UCCISO Adolfo Mayerhold?

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA - (3.ª Puntata)

NESSUNO, in verità, lo aveva veduto: ma l'ingegnere era l'unica persona che potesse affrontare impunemente le due terribili bestie. Egli aveva cura di rinchiuderli ogni mattina all'alba, prima che uscissero i domestici e che incominciasse l'andirivieni dei fornitori. Il garzone del macellaio che alle cinque e mezza è venuto a portare la carne e il ghiaccio, dichiara di avere attraversato il giardino senza vedere nè udire i cani.

E' chiaro dunque che l'ingegnere ha chiuso nel canile, come di abitudine, i due cani fra le quattro e mezza e le cinque e mezza. Ed è evidente che l'ignoto avvelenatore ha potuto avvicinarsi senza pericolo alle due bestie a porger loro i cibi mortiferi, mentre esse erano ben legate. E' anche intuitivo che l'avvelenatore dei cani e l'uccisore del loro padrone sono probabilmente una sola persona... I cani ringhiano, latrano con insistenza. L'ingegnere afferra l'arma, si avventa verso il laboratorio, punto da un cattivo presagio... E poi? Cade e si ferisce? Oppure, entrando nel laboratorio, si trova faccia a faccia con l'aggressore che gli spara contro? L'identità di calibro fra il proiettile fatale e la pistola rimasta sul luogo del delitto, che prova? Nulla. Forse l'arma apparteneva all'assassino, che l'ha deposta vicino al cadavere appunto per indirizzare le indagini della Polizia verso l'ipotesi del suicidio accidentale, involontario.

I cani giudiziari che il poliziotto privato Moriset ha risolti, devono essere a tutt'oggi non meno di una trentina. Ebbene, non è significativo che in nessuno di essi il colpevole smascherato dal mio amico sia stato una bella donna? Vecchie e brutte, sì, Moriset ha avuto il coraggio di mandarne in galera una dozzina. Ma belle e giovani, che io mi sappia, mai! Di fronte a una bella donna l'elegante e compito Moriset perde l'imparzialità che dovrebbe essere il primissimo dovere di chi fa opera di giustizia. E' un difetto grave! Moriset si sente bello, attraente, simpatico; ha la vanità tipica dei ginevrini, che si gonfiano dell'orgoglio di vivere in una specie di capitale, e ostentano disprezzo e compatimento per noi, sani provinciali losannesi. Attento, amico mio! Un giorno una bella delinquente ti condurrà con femminea furberia per il naso, e tu farai un fiasco più clamoroso di tutti i tuoi successi messi insieme!

Un poliziotto, secondo me, dovrebbe avere il mio fisico, la mia figura lozza, la mia barba incolta, i miei occhiali. Ha un bel farmi gli occhi dolci, e mostrarmi in un sorriso artificioso i suoi denti perfetti, la bella signora Mayerhold! Io resto fermo, incorruttibile. Moriset, al contrario, casca nella pania inzuccherata, ci gode, ci si adagia, si adagia, si adagia,

CRONACA CITTADINA

PER IL POTENZIAMENTO DELLA NOSTRA CITTA'

Le comunicazioni attuali in attesa di più vaste soluzioni

Gli ostacoli dalla Statale del Monginevro a quella di Asti - Una soluzione: da via Nizza al corso Moncalieri - I guai per l'attraversamento di Villanova

In attesa che una superiore parola decisiva sia pronunciata sul problema dei grandi allacciamenti stradali torinesi da noi ampiamente trattato, non ci sembra fuori luogo dedicare qualche considerazione alle comunicazioni esistenti. La cosa è anzi di chiara opportunità, non solo perchè cessate le sanzioni è avvenuta una certa diminuzione del prezzo della benzina il movimento ha subito accennato a riprendere, ma anche per il fatto che alcuni dei lavori che vengono eseguendo rigiardano tanto l'uno quanto l'altro problema. E del resto da tener presente che anche decisa il traforo della collina, l'esecuzione di questo e dei due tratti esterni della carrozzabile, da Sassi all'imbocco della galleria e dall'uscita della stessa al bivio di Villanova d'Asti, assorbirà non meno di due anni: è pertanto prudente che l'utilizzazione del Frejus, di ragguardo si può dire immediata salvo le formalità con la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e con la Paris-Lyon-Méditerranée, oltrechè con i due Ministeri delle comunicazioni di Italia e di Francia, avrà la precedenza, indicato anche dallo stato attuale per il colle del Monginevro che è ormai pronto per nei suoi tratti montani più vicini ad Oulx, non cascherà davvero bisogno di richiamarvi al suo inizio che è costituito dal corso Francia e dalla strada di Rivoli, Avigliana ed oltre.

Per un tratto di circa centocinquanta metri all'esterno dell'abitato, la via ha una larghezza massima di circa sei metri, compresi i marciapiedi. Gli autocarri e treno vi si inoltrano con frequenza non sorprendente, facendo tremare le case. Il pericolo di disgrazie è permanente.

Il Municipio ha allestito un progetto di risanamento che prevede la demolizione delle case dal lato destro per tutto il tratto indicato e la loro ricostruzione con i portici su fila arretrato per disporre di una sede carrabile di dieci metri. L'opera, assumendo il resto delle aree con le vecchie abitazioni e quello dei nuovi edifici, comporterà una spesa di tre milioni di lire. Il Comune ne disciplinerà le modalità, ma l'attuazione è riservata anche qui alla iniziativa dei singoli. Se l'opera andrà a compimento, Villanova, centro fra i più importanti della Provincia di Asti e futura stazione di smistamento della carnisale, ne ricaverà trasformata, mentre la statale su fondo asfaltato vedrà correre liberi gli autoveicoli di ogni specie.

Ma per ottenere ciò, bisogna rispondere all'interrogativo che sulla strada si profila.

f. o.

Le vitali interferenze dei due problemi

Siamo qui davanti alla prima interferenza dei due problemi; supponiamo infatti il traffico automobilistico già stabilito tra Modane e Bardonecchia: a Torino esso troverà un ostacolo serissimo per trasferirsi dalla statale del Monginevro a quella di Asti. Anche valendosi del corso Peschiera a Ponte Stradà, fino al corso Lucidfiardo, per proseguire verso il corso Stupinigi fino al sottopassaggio della Fiat, converrà sempre che il sottopassaggio sbocchi in via Nizza e che da questo punto al bivio di Nichelino per Moncalieri, dovrà subire l'ingorgo dell'estate, divenuto ormai proverbiale. E ciò che è detto del traffico da Bardonecchia in transito a Torino per la via di Asti, vale per quello in senso opposto.

Torniamo un passo indietro. Non è a caso, è soprattutto non è per anticipare soluzioni da decidersi in sede adatta, che ci siamo indotti a riprendere di scorcio il tema del Frejus. Il problema non interessa solo il pubblico e i tecnici: esso è vitale principalmente per molte ditte industriali e commerciali che si giovano dei trasporti automobilistici e che a sanzioni liquidate, pur restando naturalmente aderenti al criterio della nostra indipendenza economica, sono state nondimeno indotte a riprendere le loro relazioni d'affari con l'estero. A nome di un forte gruppo di queste ditte il dott. Camillo Venesio, amministratore delegato della Banca nazionale di Credito, sta per la sua azione a favore della piccola e media industria e dello sviluppo di Torino, ci indirizza una lettera con la quale imposta la questione dei mezzi tecnici e finanziari da impiegarsi per il trasporto delle macchine tra la frontiera italiana e quella francese. «Noi pensiamo — egli dice — che l'idea sarà tanto più agevolmente tradotta in atto quanto più si seguirà il precetto fascista di non attendere tutto dallo Stato, ma di provvedere con mezzi privati». E il dottor Venesio, da uomo d'azione, dichiara che egli sarà lieto di appoggiare quella iniziativa che contribuisse agli interessi delle ditte di cui sopra con quelli della città e dello Stato.

Non vogliamo entrare nel merito, anche convenendo che per questo lato della questione l'iniziativa privata avrà certo campo di esercitare il suo benefico influsso. Ma per noi l'interesse non sta in ciò, bensì nelle ditte che già fin d'ora si preparano ad inviare i loro mezzi, i loro attrezzi meccanici e le loro navi verso il Frejus; pur in eloquente della scelta dell'idea del Sindacato macchinisti di Torino. Se dunque questo è, avremo ben ragione, nel cominciare questa nota, di non subordinare un problema all'altro, ma di concentrarli perchè solo in tal modo si può giungere alla chiarezza delle idee, che è il presupposto della soluzione migliore.

Immettere il traffico in corso Peschiera

Ora, di fronte ad una via Nizza già così sovraccarica di traffico, come provvedere per raggiungere in condizioni meno gravi la statale di Asti? Non intendiamo avanzare proposte, nè limitarci a semplici indicazioni; ma buon circolo sarebbe quello di far scendere e salire il traffico in transito lungo il corso Peschiera, di fargli attraversare via Nizza e il Po sul ponte «Vittorio Emanuele III» presso le Molinette, incanalandolo sul corso Moncalieri. Di lì potrebbe passare anche il traffico interno. Si correrebbe così l'impegno di via Nizza e l'ingorgo del passaggio a livello dal bivio di Nichelino a Moncalieri. Sarà perchè però questa questione, già precedentemente accennata, lo richiedeva di lì a poco studiata dal ponte delle Molinette sino al congiungimento della statale nella vicina città, stretta determinata dalla presenza del binario della tramvia, l'avanzando il binario, la strada acquisterebbe i requisiti voluti e la questione sarebbe risolta.

Verso Asti gli inconvenienti della statale sono minori perchè: l'attraversamento di Poirino sul selciato (ammirato proprio a molti stranieri altri paesi), la brusca scelta sotto il ponte della ferrovia il principio della salita del Duomo e così secondo svolti sul pantivello dopo Villastellone) estremamente difficili per i tappi e più per il dopo neve, quando dovranno aggiungersi anche il traffico della comunità della collina. Ma l'estensione di circa trenta più circuente e offerta da Villanova.

Il gen. Scandolara

perito tragicamente in un incidente automobilistico

Ci telefonano da Roma:

Si ha notizia della morte avvenuta per un incidente automobilistico sulla via Baru-Bengasi del luogotenente generale gr. uff. Gui-

do Scandolara, volontario in Africa, comandante la 7.a Divisione Camicie Nere «Cirene», insigne comandante e fedele Camicia Nera.

Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. luogotenente generale Russo, e il Sottocapo luogotenente generale Gaudieri, si sono personalmente recati dalla signorina Scandolara, unica figlia del compianto Generale, a porgere il profondo cordoglio della Milizia.

La notizia della immatura morte del gen. Scandolara, giunta a Torino lunedì sera a tarda ora, si è sparsa negli ambienti militari, e fra le Camicie nere nella giornata di ieri, destando ovunque il vivo rimpianto di quanti lo conobbero. La scomparsa era infatti molto nota nella nostra città dove il comando della I Zona ed in seguito quello della costituzione dei Gruppi assunse quello del I Gruppo di Torino.

Nativo di Cremona, il gr. uff. Guido Scandolara rivestiva nello Esercito il grado di Generale di Brigata. Aveva una promozione per merito di guerra ed era decorato di una medaglia d'argento e due di bronzo al Valor Militare, di due croci di guerra e di una croce di guerra francese con palma.

Entrò a far parte della Milizia il 16 febbraio 1925; ebbe prima un comando di Coorte e poi il Comando della 29.a Legione, finchè per i suoi alti meriti, unanimamente riconosciutigli, fu proposto a comandare le Camicie nere della Sardegna. Venne in seguito a Torino e quindi fu poi trasferito a Novara. All'inizio della guerra con l'Etiopia, chiese di raggiungere l'A. O. e fu destinato al comando della VII Divisione Camicie nere in Cirenaica.

Le provvidenze del Regime per il popolo

Il festoso ritorno dei Balilla dalle colonie di Loano e di Pietra Ligure

Il Federale e tutte le Gerarchie salutano alla stazione l'acclamante legione infantile

Ieri mattina alle 11,15 sono giunti alla stazione di Porta Nuova i Balilla reduci dalle Colonie «Vittorio Emanuele III» e «Regina Elena», di Loano, e dalle Colonie «Giovinezza» e «De Amicis» di Pietra Ligure. Erano ad attenderli, con il folto stuolo dei genitori, il Segretario Federale, i due vice-Podestà, i componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Torino, la signora Giordano vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili, il cav. Ducato vice-direttore dell'Ente Opere Assistenziali, il comm. Carli, ispettore municipale. Al giungere del treno la banda dei Tramvieri Motorì l'inno del Balilla; e i bimbi, rapidamente ordinatisi, sfilarono in perfetta tenuta dinanzi al Segretario Federale. Gettavano intanto delle rapide occhiate dietro i cordoni: mentre i parenti cercavano tra quei volti sorridenti quello a loro più caro. Alcuni parevano delle vere statuette di bronzo, cui per miracolo fosse concesso di rider e di camminare.

Salute perfetta in tutti, e una gran gioia negli occhi. Qualcuno portava ancora un pallone più grande di lui (i famosi palloni regalati dal Segretario Federale); altri tenevano una palma diritta, tutta ben legata, stretta nella mano come se fosse un fucile.

Il suono dell'inno moltiplicò l'entusiasmo e la commozione di tutti. Il Federale si interessò in modo particolare dei centocinquanta Balilla di Bolzano e Brossasco, che la Federazione di Torino ospitò nelle sue Colonie di Pietra Ligure: atto di solidarietà veramente esemplare, pur in un'opera che è già tutta quanta un esempio di solidale bontà.

L'esodo dalla stazione dei Balilla si ordinarono in via Sacchi a plotoni affiancati. Qui il Federale li passò velocemente in rivista. Piero Gazzotti aveva capito il desiderio delle mamme, di riabbracciare i loro bambini, aveva capito che un minuto, ormai, era per loro un secolo. E allora mai dalla stazione di corso, il passo in rivista di corso, non si fermò che quando le ultime compagnie cominciarono a restituire i bimbi ai parenti. Baci, saluti, abbracci: tutta la via era piena di quell'effusione di affetti. La gioia della Patria fascista traboccava da tutti i cuori. Molti popolani volevano ringraziare direttamente il Segretario Federale; lui aveva una parola per tutti, e come ce ne sono mille e cento Balilla arrivati fossero ancora pochi, si interessava dei bimbi che le mamme tenevano in braccio, a tutti insomma esprimeva la solidarietà operosa del Partito.

Poi, a poco a poco, quella tumultuosa attesa si sciolse, le acclamazioni si Duce cessarono; tutti se ne andarono via felici, certo ancora benedicendo, volendolo ancora partecipe della loro grande gioia.

La partenza per Marina di Massa

di 1000 figlie di operai della Fiat

Milleventi Giovani e Piccole Italiane, figlie di dipendenti della Fiat, sono partite ieri mattina alle 7,38 per la Colonia di Marina di Massa. Le fanciulle, accompagnate alla stazione di Porta Nuova dai parenti, hanno preso posto su di un treno speciale. A salutarle erano convenuti il grand'uff. Vittorio Valletta, direttore generale della Fiat, l'avv. Botazzi della Unione Industriale, il dott. Azario delle Casse Mutue Fiat, il direttore dei servizi D'Eliaci ed altre personalità.

Accompagnato dalle gioiose note di «Giovinezza» suonate dalla banda del Dopolavoro Aziendale Fiat, il convoglio ferroviario si è mosso mentre dai finestrini dei vagoni le bimbe d'Italia, con la mano tesa nel saluto romano, acclamavano al Duce. Un ultimo saluto ai parenti poi il treno prendeva velocità, portando verso l'azzurro mare, verso la spiaggia soleggiata la giocondà schiera delle Giovani e Piccole Italiane.

Domani, alle ore 20, alla stazione di Porta Nuova, arriveranno dalla Colonia Marina di Laigueglia 200 ragazzi, figli di soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'aumento dei salari agli operai degli stabilimenti dipendenti dallo Stato

Ieri mattina il Segretario Federale ha presieduto a Casa Littoria una riunione di tutti i direttori militari e civili degli stabilimenti industriali dello Stato, di Torino e provincia, presente il Fiduciario provinciale dell'Associazione Fascista dipendenti dallo Stato, cavaliere Bricco. La riunione, indetta col saluto al Re e al Duce, ha avuto lo scopo di revisionare le paghe degli operai temporanei e giornalieri dipendenti dai suddetti stabilimenti. Il col. Dugone, della Direzione d'Artiglieria, ha fatto una minuta relazione, dalla quale è risultato il vivo desiderio dei direttori degli stabilimenti industriali di andare incontro alle richieste formulate. Dopo brevi discussioni su alcuni particolari, sono stati raggiunti gli accordi per gli opportuni ritocchi alle paghe. Il Federale ha quindi illustrato le ragioni morali e politiche dei miglioramenti concretati per le due categorie di operai. Miglioramenti che andranno in vigore non appena giungerà l'approvazione del competente Ministero. La riunione è terminata col saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale.

S. E. De Vecchi partito per Roma

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ministro dell'Educazione Nazionale è partito alle 21.15 per Roma, salutato alla stazione di Porta Nuova dai due vice-Podestà, dal Rettore Magnifico dell'on. Orsi e da altre personalità.

Da Barcellona a Torino

Quattro Salesiani reduci dal Tibidabo

Nella mattinata di ieri sono arrivati improvvisamente alla Casa Madre Salesiana di Valdocco sei appartenenti alla Congregazione. Fuggiti da Barcellona in seguito ai recenti violentissimi disordini che in Catalogna hanno suscitato episodi di furia antireligiosa.

Gli scampati sono il padre Miglietti, don Maggiorino Olivazzo, fratello del rettore salesiano di Penango, direttore il primo e il secondo insegnante nell'opera salesiana del Tibidabo; don Benjamino Dalla Costa della Casa di Sarria e tre cooperatori: il maestro di musica Villani e i signori Giorgio e Zanin.

Abbiamo potuto, mercè la gentile presentazione di don Bordese, parlare con questi sacerdoti profughi dalla Spagna in rivoluzione e sentire da loro il racconto degli ultimi avvenimenti accaduti in Catalogna.

Il grande istituto

— L'Opera salesiana del Tibidabo, ci hanno detto, era una delle più grandi Case della Società di Don Bosco. In essa frequentavano i corsi ginnasiali numerosi giovani aspiranti al sacerdozio. La Casa era annessa all'imponente Tempio del Sacro Cuore, massiccia costruzione di pietra, contenente marmi e mosaici di grande pregio.

«Nelle giornate di domenica e lunedì scorso la nostra situazione al Tibidabo si è resa insostenibile. Il capo del Governo catalano Companys, più qualche giorno prima degli avvenimenti che vedremo narrando, incitava alla rappresaglia antireligiosa attraverso la radio.

«Numerose bande di rivoltosi, fra le quali teppisti e perfino donne in lutto, armate di rivoltelle e carabine, scorrazzavano Barcellona in automobili sequestrate a privati nelle autorimesse. I capi di questi sediziosi, che agivano per ordine del Governo rosso, appartenevano alla Unione generale dei lavoratori, socialista, al Federacion nacional del trabajo, sindacalista, e segnatamente alla F. A. I., Federazione anarchica iberica.

«In un primo tempo, un gruppo di fascisti, accordatosi con padre Miglietti, più nascondo incolumità e tranquillità. E a prova di ciò, affisse all'ingresso della Casa salesiana del Tibidabo due grandi manifesti con i grossi bolli rossi del Comitato rivoluzionario.

«Ma una seconda turba sopraggiunta non tenne calcolo di quanto fu stato dalla precedente, strappò i manifesti e invase l'edificio e la chiesa. Giungemmo appena in tempo a mettervi in salvo con i ragazzi, che sono stati ospitati da caritatevoli vicini. Il gruppo dei fascisti entrò disordinatamente nella casa, gettò i mobili e le suppellettili dalle finestre e vi diede fuoco.

«Nel Tempio del Sacro Cuore la furia dei rossi, non potendosi sfogare contro la massiccia costruzione di pietra, si è accanita contro le statue, deturpandole. Dei tuboni dei fascisti fu proposto di far saltare il Tempio con la dinamite. Ma l'intervento degli abitanti della regione, le cui case avrebbero corso serio pericolo, scongiurò l'atto criminoso. Contro una grande statua del Redentore, sul piazzale del Tempio, prostrata per essere sollevata e posta sulla sommità della chiesa, si sfogò allora il furore antireligioso dei dimostratori, i quali cercarono di rovesciarla, senza però riuscirvi.

«Nell'interno della Casa del Tibidabo e precisamente nella stanza del superiore padre Miglietti, era una cassaforte murata. I sediziosi frugarono invano di scassinarla e abbatterla, anzi, il muro retrostante per rimuoverla. Fu vano anche questo tentativo. Gli invasori allora diedero fuoco all'edificio».

Don Beniamino Dalla Costa ci ha raccontato taluno degli avvenimenti che precedettero la sua fuga dalla Casa salesiana di Sarria. Questa opera, la più antica della Spagna che ospita l'Ispettoria generale, fu visitata proprio cinquant'anni fa da Don Bosco. Essa era allora e ultimamente la classica opera salesiana con oratorio festivo e scuole per artigiani e studenti. Ospitava attualmente cinquecento giovani interni.

La Casa di Sarria

La Casa di Sarria non è nuova negli annali della furia antireligiosa. Posta sulla strada nazionale appena fuori di Barcellona, già nel 1909 corse il pericolo di essere distrutta, durante la tristemente famosa «settimana tragica» della rivolta di Ferrer. Durante quei disordini, che assunsero aspetti più violenti di quelli odierni, furono distrutti nella sola Barcellona ben 40 conventi. La Casa di Sarria fu allora salva per il personale intervento del Console italiano, decano del Corpo consolare. Il nostro rappresentante fece issare sull'edificio salesiano il tricolore. Richiesto e negato l'intervento della protezione armata, il Console, d'accordo con i colleghi d'Inghilterra e di Francia, richiese alle Potenze l'intervento di navi da guerra. Poche ore dopo la manifestazione della energica atteggiamento, un forte squadrone di cavalleria andava a presidiare la Casa dei Salesiani e quando, fortunatamente, proprio nel momento in cui i rivoltosi in massa entravano in Sarria.

«Ora, ci dice don Dalla Costa, la Casa è stata di nuovo salvata. Il secondo del Governo catalano delfino Cornebàn, proprietario di una clinica contigua all'istituto salesiano, è stato di recente nominato Ministro dell'Igiene di Catalogna. Egli che è buon amico nostro, ha suggerito di impiegare la Casa salesiana poichè essa può servire come ospedale e infermeria, essendo i suoi locali attualissimi a tale scopo.

«Noi, però, abbiamo deciso spontaneamente. Gli allievi sono stati accolti da cattolici privati, come molti religiosi e religiose di altri Ordini.

«Ora le comunicazioni con Barcellona sono interrotte. Non sappiamo nulla del nostro Padre ispettore e particolarmente che è stato sappiamo degli avvenimenti a Valencia; come non sappiamo nulla di molti altri salesiani, che sono la salco presso privati.

U. B. I. — Dal 1.o al 30 agosto compreso siano a disposizione dei camerati (iscritti nelle ore di ufficio in sede in via Barbaroux 1).

C. A. «Giovanni Sobbe». — Dal 9 al 23 agosto compreso a disposizione dei camerati (iscritti nelle ore di ufficio) e sabato in sede (via Bonelli n. 2) fino al 5 agosto.

Bollettino Demografico

28 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	19
Matrimoni trascritti	6

Una solenne funzione in memoria del sen. Pescarolo

Ieri mattina nella chiesa della S.s. Annunziata, nel sesto anniversario della morte dell'illustre senatore prof. Bellom Pescarolo, è stata celebrata dal rev. can. Baravalle una Messa solenne in canto. Attorno alla vedova donna Valeria Pescarolo Randall erano gli amici cari al grande scomparso, personalità mediche, fra i quali il presidente e il direttore del San Giovanni: prof. Villa e comm. Ragazzoni, il prof. Bruno, il prof. Bertone, il dott. Enrico Vecchia e il dott. Grocchia, ammiratori, quanti insomma ricordano con affetto lo scienziato e il filantropo che ha donato Torino del «Centro di studi per la cura dei tumori». E' intervenuto alla cerimonia il vice-Federale Giay, e una rappresentanza di camerati del Gruppo «Gioda» col gagliardetto.

La visita del gen. Bernasconi al Segretario Federale

Il comandante della Divisione Aerea, gen. Mario Bernasconi, nel prendere possesso della sua alta carica, si è recato ieri, in visita di omaggio, a Casa Littoria. Il Segretario Federale ha ringraziato a nome del fascismo torinese il gen. Bernasconi, bene augurando per la sua attività. Prima di lasciare Casa Littoria il comandante la Divisione Aerea ha sostato nel Sacrario dei Caduti fascisti.

Una controversia fra due ditte per concorrenza sleale

Lo scorso anno, ritenendosi danneggiata da una pretesa imitazione servile di alcuni suoi prodotti, la ditta Wax e Vitale di Genova, citava dinanzi al nostro Tribunale civile la ditta Giuseppe Martino, di Vinovo, fabbricante di conserve alimentari, perchè venisse dichiarata responsabile di concorrenza sleale e quindi condannata al risarcimento dei danni. La ditta piemontese opponeva come nel caso in esame non ricorressero gli estremi della concorrenza sleale ed il Tribunale, accogliendo questa tesi, condannava la ditta Wax e Vitale alle spese di giudizio. Contro tale tale sentenza appellava la ditta Wax e Vitale, ma la nostra Corte, presieduta da S. Ecc. Rieni, con elaborata sentenza dovuta al consigliere comm. Fornero, confermava la decisione dei primi giudici condannando la ditta genovese alle maggiori spese di giudizio. La ditta Martino era assistita dall'avv. Ferruccio Pastore e la ditta Wax e Vitale dall'avv. Foà di Milano.

MOTOFURGONCINO CONTRO UN'AUTOMOBILE

Il fattorino Ignazio Bruno, venticinquenne, abitante all'n. 18 di via Netro, pervenerva guidando un motofurgoncino il corso Stupinigi diretto al centro della città, quando, nello svoltare in corso Sommeiller, urtava l'automobile 35-540-TO, guidata da certo Giacomo Moretti, abitante in corso Regina Margherita 185. Il Bruno, nell'incidente, riportava una ferita alla mano sinistra che all'ospedale Mauriziano l'obierto I. era giudicata guaribile in dieci giorni.

Segnendo la Cronaca

da BIANCHI: Valigie bauli, cappelliere, borse borsette, valigette, necessari. **Via Vietti, fronte Torre Littoria.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: 21.30: Crociera danze L. 3
CAVI: Ore 17 e 21-2: «Moncalieri 02.
GIRR. BOSIO: 21: Varietà, attrazioni.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Resurrezione, Sten, Karch
CHIARELLA: Rivista «Grip, Bille Boudin, 18 girls» e film: «Legong».
IDEAL: «Principe comparso» e Comp. Riviste Piero Pieri. Diurni L. 1.05.
STATUTO: «L'imperatrice Caterina».
Marlene Dietrich. Ingresso 1.05.
MAFFEI: «Luana, la vergine sacra».
Sei varietà: Troupe Sorrisi italiani.
ALFI: «Incatenata», Crawford, Gable.
NAZIONALE: «Ginevra degli Almieri».
MASSIMO: «Le vie della città», Silvia Sidney e Gary Cooper. Ingresso 1.05.
ITALIA: Tre uomini in frack. Schipa.
SAVOIA: «Parata di primavera».
CORSO: «Mummia», Boris Karloff.

I divertimenti

NAZIONALE: ultimo giorno di ELSA MERLINI in «Ginevra degli Almieri» Domani: Allegri eroi (Crik e Crok)

CINECORSO: «MUMMIA» con Boris Karloff
Estivi: Platea L. 3 - Dopolavoro 2

AMBROSIO: *RESURREZIONE*
Anna Sten, Fredric March
Prezzi Platea L. 3 Dopolav. L. 2

STATO CIVILE

Bollati Enrico fu Pietro, a. 86, di Cibrario, agiato, via Ettore Perrone 45 - **Frassa Domenica** ved. **Civiltà**, a. 75, di Giuseppe Vercelli, casalinga, corso Racconigi 6 - **Pagliano Domenico** fu Giorgio, a. 70, di Torre, casellante, via Bernardo 3 - **Annaratone Modesta** m. **Pavesio**, a. 66, di Valenza, casalinga, via Arimei di Ivrea 2 - **Mariano Maria** ved. **Martinatto**, a. 81, di Cumiana, casalinga, via Roma 22 - **Minghetti Mariano** fu Pietro, a. 82, di Racconigi, pensionato, corso Peschiera 192 - **Versino Domenica** fu Michele, a. 54, di Torino, casalinga, via Cuneo 12 - **Orta Andrea** di Francesco, a. 45, di Torino, impiegato, via Sospello 185 - **Dalfara Giovanni** fu Pietro, a. 70, di Cafasse, impiegato, via Po 16 - **Tazzetti Savina** m. **Vitullo**, a. 32, di Torino, agiata, corso Peschiera 18 - **Torta Celestino** fu Pietro, a. 41, di Torino, macellaio, corso Quintino Sella 32 - **Rubatto Nicolao** fu Giovanni, a. 55, di Montanaro, calzolaio, via Cavour Regia 87 - **Bertolla Benedetto** fu Luigi, a. 76, di Torino, ortolano in vetro - **Corbella Domenica** di Giovanni, a. 54, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga - **Osorno Carmine**, a. 18, di Torino - **Miletti Pasquale** di Felice, a. 32, di Ispalona, istitutore - **Tonelli Cristina** fu Pietro, a. 46, di Mondovì Breo, infermiera - **Trogolo Giuseppe** fu Giovanni, a. 58, di Lanzo, agente - **Estienne Giovanna** m. **Sumalo**, a. 52, di Saluzzo, casalinga.

Due condanne a morte eseguite a Trapani

Trapani, 28 notte.

Stamane all'alba, in località San Giuliano, dietro il cimitero, è stata eseguita a mezzo di un plotone della Divisione speciale della Polizia, la sentenza della Corte di Assise di Trapani del 7 marzo u. s., che condannava alla pena di morte Romano Pasquale e Mazzara Pietro, colpevoli di omicidio aggravato a scopo di rapina in persona dell'ottantenne Domenica Pellicane.

Il delitto fu consumato in Santa Ninfa, con raccapricciante efferatezza, nella casa della vittima, ove i due si introdussero di notte per rubare oggetti e denaro che sapevano essere posseduti dalla donna. Questa, svegliatasi, cominciò a gridare, e allora i malfattori, dopo averle conficcato nella bocca un fazzoletto, per vincere l'ulteriore resistenza le coprirono la testa con i materassi fino a soffocarla; poi svaligiarono la casa. Il delitto aveva suscitato in Sicilia il più vivo raccapriccio e allarme.

Travolta e uccisa dal crollo della sua casa

Gallarate, 28 notte.

Durante i lavori di demolizione di un caseggiato, in via Vittorio Emanuele, a Cardano al Campo, si verificava il crollo di una parte della casa, e il materiale investiva Angela Bellora di anni 28, proprietaria della casa stessa, che si trovava nel cortile ad osservare i lavori in corso. Essa decedeva poco dopo, avendo riportato la frattura della base cranica. Anche l'impresario dei lavori, Giovanni Tomasini, veniva travolto riportando lesioni gravi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Due bovine che pascolavano nella valle del Lys, improvvisamente imbizzarritesi, cozzavano a corsa e uccidevano il villicano Mario Riechiez, che, gravemente ferito, veniva soltanto alle prime delle loro micidiali vittime.

DA PINEROLO

Venuti a diverbio, tali Nerve Enrico d'anni 58 e Bell'Erba Andrea, di anni 53, a causa di vecchi rancori, costui riuscì ad afferrare nel culto l'avversario, che, tratta una rivoltella sparava due colpi, uno dei quali colpiva non gravemente il giovane.

DA SPOTORNO

Per il capovolgimento di una barca da pesca arrischiavano di annegare il pescatore ottantenne Lorenzo Marengo e due suoi nipoti quindicenni, che, già travolti dalle acque, venero salvati da due giovanotti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45; 13,50; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 11,50: Dischi. Musici — 12,10: Dischi — 13: Comunicazioni «Mentre l'autore teatrale lavora» — 13,20: Orchestra Maisetta — 13-14,15: Consigli domestici; Ilora — 16,40: La rimonta del ciclismo e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della vigilia — Laura Razza e della pianista Ena Gottardi — 17,50-17,55: Bollettino prezzi — 18,05: Conc. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari esteri — 20,30: Conversazione dell'on. Parisi: «L'annuale della fondazione degli Arditi» — 20,40: Le canzoni di Ettore Petrolini — 21,50: «Sogno di un valzer», operetta in tre atti di Oscar Straus, diretta dal maestro Petralia; Negli intervalli: Discussione poetica di Mario Pelosini; Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Dischi — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro E. Zandonai dalla facciata di Mussolini; Nell'intervallo: Notiziario; dopo il concerto: Giornale radio.

Vienna: 23,25-1: Concerto orchestrale — **Bruxelles** II: 21,25: Radiorchestra; 22,10-23: Concerto di dischi — **Bruxelles** IIe: 20: Concerto sinfonico; 22,10-23: Musica da ballo — **Praga** I: 22,15: Musica da ballo — **Parigi P. T.** I: 21,5: Music-hall; 23,30-23: Musica leggera — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto orchestrale — **Radio-Parigi:** 22,45: Musica da ballo; 23,15-0,15: Musica leggera — **Toulouse:** 21,10: Fantasia; Music-hall, operette e musica militare; 23,15-0,30: Musica di film, operetta, fantasia, musica da ballo — **Berlino:** 20,10: «Lo studente povero», operetta di Millocker — **Lussemburgo:** 21,30: Music-hall; 23: Musica da jazz.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	24.0	21.0	sum.	coc.	mos.
S. Remo	28.0	23.0	stiz.	ser.	»
Milano	32.0	24.0	dim.	misto	»
Venezia	32.0	25.0	»	»	cal.
Trieste	34.0	26.0	»	»	mos.
Bologna	35.0	24.0	stiz.	»	—
Firenze	34.0	21.0	dim.	ser.	—
Ancona	33.0	26.0	»	misto	mos.
Rimini	36.0	26.0	var.	»	cal.
Roma	35.0	20.0	dim.	ser.	»
Napoli	33.0	25.0	stiz.	»	mos.
Bari	30.0	22.0	»	»	»
Taranto	—	—	—	—	—
Palermo	31.0	21.0	stiz.	ser.	cal.
Catania	33.0	22.0	sum.	»	mos.
Messina	34.0	24.0	stiz.	»	»
Cagliari	33.0	24.0	»	»	»
Trapani	29.0	11.0	sum.	»	agit.
Bengasi	28.0	24.0	dim.	misto	cons.
Rodi	30.0	28.0	sum.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

(R. Istituto di Fisica della R. Università)

Massima	+ 28
Minima	+ 19.5
Press. barometrica	mm. 741.5
Umidità	88 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 25.6
Minima	+ 17.9
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Tendenza generale del tempo, instabilità in accentuazione sulle regioni settentrionali, leggera sulle centrali e sulla Sardegna; condizioni stazionarie altrove. Stato del cielo: nuvoloni sull'Alta Italia con pioggerelle sparse e qualche formazione temporalesca lungo l'arco alpino. Nebbie basse in linea ancestri sull'Italia centrale e sulla Sardegna. Qualche rovescio altrove. Venti tra sud e libeccio, moderati o moderati sull'alta Italia, moderati sul versante tirrenico, sulla Sardegna e sulla Sicilia; intorno ove, ove moderati od a regime di brezza altrove. Temperatura in lieve diminuzione sull'alta e media tirrenica, quasi stazionaria sul rimanente. Mantenuto spiccato il mare in Sardegna e nell'alto Tirreno, mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Suza Giuseppe**, Sampierese, via Cigna 37; ved. 27-7 su istanza creditore, giud. delegato cav. uff. Sacchi, curatore: Rollo avv. Fr. denza verifica crediti 11-9, ore 10 — **Quaratta Terenzio**; ved. 27-7, revoca del fallimento e scelta la Tesoriera-Istituti ecclesiastici, ore 10 — **Diana E.**, G.i decreto 27-7-36. Resa l'udienza del 12 agosto 1936, ore 10 per l'omologazione del concordato concluso con verbale 27 luglio 1936 — **Mada Riccardo**, Mercerie piazza Statuto 12, Torino; ved. 27 luglio 1936 su istanza creditore, giudice delegato cav. Delmastro; curatore: Bianco avv. Cesare, verif. crediti 9 settembre, ore 11.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Per effetto di una maggiore attività negli scambi il mercato tiene un contegno assai migliore. Tuttavia i valori su prevalere di domande migliorano in misura limitata ma regolare. Il Redimibile, richiesto sporadicamente per contanti, peggiorano in misura maggiore del fine prossimo. Fra i valori nazionari attive e in ripresa le Edison, seguite da Fiat, Viscosa e Montecatini. Nei locali domandate e migliorate le Venezie Unite.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 20	Ilva	73 50
Id. 1. c.	77 —	Ilvarsa	200 75
Redim. 3½	77 50	Ipea	16 10
Id. 1. c.	77 —	Isotta	600 —
B.T.N. 1940	99 125	Lanificio	102 —
Id. 1943 (II)	98 95	Lanificio	91 —
Id. 1944	94 70	Manifattura	102 50
Prestito 4½	102 20	Mobil	191 —
Id. 5%	102 —	Montecatini	28 60
Buoni 5%	101 —	Motta	288 50
Buoni 4%	99 —	Nebiolo	102 —
Buoni 3½	91 —	Pirelli	171 —
Buoni 3%	80 —	Rhodiatoce	5 25
Buoni 5%	100 —	Riv. Min.	120 —
Buoni 4½	103 —	Rumianca	171 —
Buoni 4%	97 —	Salumificio	120 —
Buoni 3½	87 —	Snia Viscosa	37 —
Buoni 3%	77 —	Snia Viscosa	37 —
Buoni 5%	100 —	Snia Viscosa	37 —
Buoni 4½	103 —	Snia Viscosa	37 —
Buoni 4%	97 —	Snia Viscosa	37 —
Buoni 3½	87 —	Snia Viscosa	37 —
Buoni 3%	77 —	Snia Viscosa	37 —

NELL'ESTATE

l'uomo è preso da una smania che lo priva di ogni volontà e, se si mette al lavoro, poco dura, perchè il sudore, l'afa, un senso di oppressione lo distoglie. Occorre perciò irrobustire l'organismo per renderlo resistente e fargli sopportare la temperatura elevata, la quale debilita, sfibra anche i più sani, ma riesce intollerabile ai deboli, ai neurastenici. Molti cercano refrigerio e sollievo nel recarsi al mare o ai monti, ma non basta. I benefici dei bagni, dell'aria ossigenata dei monti e dei boschi devono essere integrati da una cura a base di *ferro, fosforo, calcio:* elementi che, facendo parte dell'organismo umano, sono necessari per rinvigorirlo. Ma occorre un preparato che li contenga in una forma assimilabile e che possa essere tollerato anche durante l'estate.

Tale preparato è il mondiale ricostituente

ISCHIROGENO

la cui somministrazione è addirittura indispensabile a coloro che non possono allontanarsi dalla loro sede abituale.

Riportiamo, fra le tante, alcune attestazioni di illustri Professori Universitari che lo usano personalmente anche durante la stagione estiva.

Catania, 24 luglio 1933-XI

... Per combattere l'astenia provocata dalle temperature elevate del periodo estivo ricorro da diversi anni all'uso dell' **ISCHIROGENO** *e ne ottengo i migliori risultati.*

Prof. GAETANO CUTORE
Direttore dell'Istituto di Anatomia Generale nella R. Università di Catania

Torino, 9 luglio 1926-VI

... Gradirò molto una piccola quantità del noto ricostituente **ISCHIROGENO** *per uso mio e della mia famiglia, dovendo lavorare molto in questo torrido estate.*

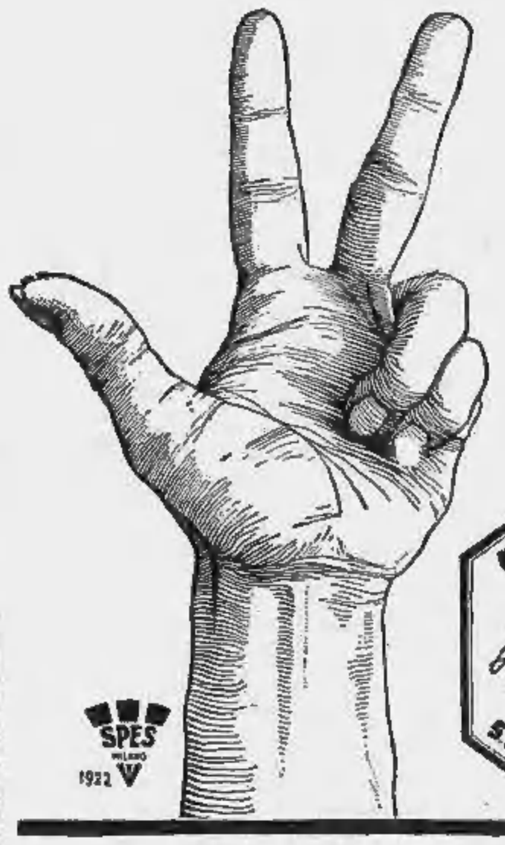
Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Castel S. Giovanni, 12 agosto 1926-IV

... Trovandomi in villeggiatura e desiderando conti nuare per mio uso personale l'assunzione del di Lei eccellente **ISCHIROGENO**, *Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.*

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova

Facciamo spedizioni di **ISCHIROGENO** anche in Africa Orientale. Le ordinazioni non debbono essere inferiori a flaconi 6, le quali si inviano per L. 32,40 franche di ogni altra spesa a destinazione. Inviare cartolina vaglia all'Ac. Prod. Igiene Via L. Spallanzani 17 Roma (12).



3 VIRTU' MIRABILI

PURGA
RINFRESCA
DISINFETTA

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Decreto Prefettizio N. 30302 del 30 Maggio 1936 Anno XIV, Milano

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

40 ANNI DI OLIMPIADE MODERNA

UNA RASSEGNA dei più autorevoli e significativi punti di vista sulle Olimpiadi.
UNA GUIDA preziosa per lo sportivo che si appresta a seguire le Olimpiadi di Berlino.
UN RICORDO interessante, illustrato da oltre 200 selezionate fotografie, nella massima parte inedite, riproducenti i protagonisti e gli scenari delle imminenti Olimpiadi.

Del volume di 72 pagine, in carta patinata di rosso, con tre grandi tavole fuori testo, rilegato in una originale copertina a colori del pittore Nizzoli, si riceviamo da oggi le prenotazioni.
Il prezzo del fascicolo «40 anni di Olimpiade Moderna» è di Lire 5.
Le prenotazioni si ricevono da oggi presso l'Amministrazione della «Gazzetta dello Sport», via Galileo Galilei, 5 bis Milano.

"LA GAZZETTA DELLO SPORT,, concessionaria per la pubblicità

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

e sue Succursali

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I., S. Teresa, 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12,—
» 14,— » 18,30
Annunzi commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.
La corrispondenza indirizzata ad una casetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati, Finanziaria Genovese, corso Sporto 10 bis, Torino. 3836
ALIMENTARIO pane bottiglieria cuoca partenza codesi 16,000. Amano, Palazzo Città 9. 31569
CAMPOSANTO cedesi 7000 avviatissima osteria supercaffè-latte, pernottogiochi bocce. Albertina 27, Emporio. 20281
CEDO commestibili anche separatamente, grande occasionissima. Corso Orbassano 51. 31565
FINALMARINA cedesi avviato albergo 40 camere in piena efficienza. Scarsine. 4183
RIVENDITA pane pasta cedesi blocco separatamente licenza ghiacciaia mobilio bellissima adatto drogheria bacheria, Albertina 27, Emporio. 20282
TABACCHERIA, cancelleria profumi alcoolici dolciumi affarone cedesi. Ricolgersi Randazzo, Principi Acaja 45, Torino. 31546

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
1)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INTRODOTTISSIMO garantisce ottima rappresentanza vendita articoli lusso Piacentino. Condizioni. Scrivere cassetta 283 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31549

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abilissima compilatrice-dattilografa pratica contabilità, possibilmente ragioniera. Presentarsi ore 10-12, corso Peschiera 251. 20147
CERCASI cuoca disposta cinquemila annuali garantite. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20271
CERCASI subito abile lavorante sarto uomo. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20240
INGEGNERE assumere incarico normalizzazione lavorazione grande gruppo industriale meccanico elettrotecnico unisce buona pratica materia conoscenza lingue estere, curriculum, pretese. Scrivere cassetta 15 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4152
PERITI industriali meccanicità o qualche anno pratica cercasi da importante industria meccanica. Scrivere cassetta 24 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4185
PETTINATRICE abilissima ferro posto assicurato cercasi. Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20240
SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza contabilità, cercasi da stabilimento industriale. Offerte manoscritte indicando età, studi, referenze, pretese, a cassetta 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20277

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina cercasi 50enne esperto fornerie, aggiustaggio, stampi, serie referenze, offresi anche dirigere reparto. Scrivere cassetta 275 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31541

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

ISTITUTO Thouin, Sant'Anselmo 2, Corsi estivi ailievi, allieve, scuole medie. 31565

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

VENTISEIENNE accompagnerebbe tutto fare persona piccola famiglia. Pianta, corso Re Umberto 60. 31568

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPARECCHIO radio corrente continua, alternata, adatto montagna. Restagno, Thesauro 9bis. 20262
ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Matrimoniali novecentoseche 1050, armadi 525, mobili intarsi. Prezzi sorprendenti. Appositi stand. 4035
VENDESI grande stufa a nafta con tubatura. Rivolgersi Saveggio, via Carlo Alberto 35. 20184

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ILLIBATA trentenne, piacente, buon carattere, virtuosa, amerebbe, possibilmente sessantenne, sposarebbe signore distinto, affettuoso, buona posizione. Scrivere dettagliatamente sentimenti, situazione, cassetta 64 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20287
SIGNORINA sessanta buona sana piacente moralità proprietaria azienda, stanca essere sola, sposerebbe adatto signore. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4189

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ROSSINI, 23,000, casa 16 locali signorile parte esente. Emporio, Albertina centrissimo. 20280
VENDO casa 5 camere caffè trattoria Prezzolati redditizia, zona Francia, Rubino, Prejon 31. 20268
23.000 collina) casa 9 vani, mobilio, giardino Baretta, Pe 21. 20256

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti due, tre, quattro, cinque camere cucina casa signorile. Corso Vittorio 105. 20071
AFFITTASI appartamentino mobiliato, signorile, indipendente, comodità, prezzo conveniente. Cellini 27. 20279
AFFITTASI, Cialdini 34, palazzina, alloggio 3 camere, cucina, comodità moderne. 31544
ALLOGGIO signorile 6 camere giardinetto, Principi Acaja 10; telefonare 40-563. 31555
VENDONSI, affittansi alloggi signorili, palazzo nuovo, 4, 5, 6, 10 camere, accessori. Vinzaglio 77. 31451

III) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA. Pensione Argentina, signorile, centrale, confortevole. Tabarini, Giulio Cesare 14, Torino; telefono 259962. 31476
SIGNORE, signorine, giovanette, fanciulli, distinto pensionato, cabine. Villa Italia, Finalmarina. 16724

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTENA Augusta compera, cambia usata, Bettazzoni cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20273
RIZZIO compera, vende, cambia, Rizzio permuta, Rizzio, via Michelangelo 22. 31255
1500 Fiat come nuova occasione vende privato. Terranea, San Domenico 50. 31559
500 Weymann una torpedo ottimo stato vende, cambio moto. Bologna 17, Barra. 31564

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
assistito Dr. COTTI R. - Assist. Dr. Cav. G. Magis-Lora
Via Bertola, n. 39 - Telefono 45-885
Visite 10-11 e 15-16

D.r ADLER SPECIALISTA
VENEREE-PELLE-SIFILIDE
Via C. Battisti 2 ang. Via Roma Nuova

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHÉ PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE. IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

Con le nuove norme sugli assegni familiari l'Italia è all'avanguardia delle grandi Nazioni nel campo della legislazione sociale. I cosidetti paesi democratici seguono, o mi seguiranno, a grandissima distanza.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le sottoscrizioni alla nuova Rendita si chiudono tra due giorni. Chi ha capitali disponibili, non esiti. Il nuovo titolo è inconvertibile fino al 1956 e, alla quotazione attuale, rende il 5,50 %.

Cot non rinuncierebbe
a far avere aeroplani a Madrid

Nuovo oro spagnolo a Parigi

Parigi, 28 notte.

La questione delle forniture delle armi al governo di Madrid continua a occupare l'attenzione del pubblico poichè alcuni giornali annunciano che il ministro dell'Aria, Cot, non ha affatto rinunciato al progetto di venire in aiuto del Fronte popolare spagnolo, come aveva pubblicamente annunciato il ministro socialista della Salute pubblica Sellier in un discorso. Scrive infatti l'« Action Française » che dopo il Consiglio dei Ministri di sabato, il ministro dell'Aria Cot ha fatto quello che il giornale aveva previsto: egli ha fatto cedere degli apparecchi Potez alla industria privata affinchè questa possa procedere alla vendita di detti apparecchi alla Spagna in nome proprio.

« Ieri, precisa l'« Action Française », con un ordine scritto che è una vera sfida, il ministro dell'Aria ha passato l'ordinazione di otto aeroplani Bloch 130 (aeroplani da bombardamento), specificando che tale costruzione verrebbe fatta in cambio di diciassette aeroplani Potez 25 che verrebbero presi dalla riserva generale dell'esercito e messi a disposizione della Casa Potez. I 17 aeroplani che vengono così restituiti alla Casa Potez (che ha interessi comuni con la Casa Bloch per le ordinazioni del Governo), sono quelli che aspettano da quattro giorni con carico completo di essenza all'aerodromo di Mondésir, presso Etampes, il momento di spiccare il volo per la Spagna. Questi aeroplani sono ormai liberi e potranno partire forse oggi stesso, e fino al momento in cui i nuovi apparecchi Bloch non saranno consegnati, la nostra difesa aerea nazionale rimarrà allo scoperto ».

Intanto è ormai accertato che il governo spagnolo contava sulla consegna di aeroplani provenienti dall'estero. Infatti una agenzia industriale francese di Barcellona è stata incaricata di impiantare dei fari potentissimi che permettano gli atterraggi notturni sull'aerodromo di Sabadel, a 60 chilometri dalla città. Questo impianto è stato realizzato rapidamente e per parecchie notti di seguito della scorsa settimana funzionò senza interruzione. Si attendeva la venuta di squadriglie di aeroplani da bombardamento.

Intanto un nuovo aeroplano spagnolo, il « Granada », delle linee aeree postali spagnole, è giunto stamane al Bourget con un altro carico d'oro a destinazione della Banca di Francia. Il carico è dello stesso valore di quello giunto sabato scorso, cioè 144 mila sterline. I tre funzionari della Banca di Spagna che avevano scortato la precedente spedizione, accompagnavano anche questa; ma essi avevano stavolta come compagno di viaggio la figlia di Alvarez De Albornoz, il nuovo ambasciatore di Spagna a Parigi giunto ieri sera a bordo di un aeroplano del ministro francese dell'Aria.

Il nuovo ambasciatore, ha trovato l'Ambasciata di Spagna quasi abbandonata, poichè gli addetti navali e dell'aria si sono licenziati, e non si trovano ad attenderlo che il console generale e l'ex-ministro socialista De Los Rios. L'ambasciatore ha tuttavia incontrato nei corridoi dell'Ambasciata numerosi visitatori.

Da quarantotto ore l'Ambasciata di Spagna è infatti diventata il convegno di tutti i trafficanti di armi alla ricerca di clienti.

Altri 500 profughi
giunti a Genova dalla Spagna

Genova, 28 notte.

Altri 320 profughi della Spagna, tuttora insanguinata dall'infuriare della guerra civile, hanno toccato oggi il suolo italiano, lasciando commossi ovviva all'Italia e a Mussolini, che ha permesso loro (la maggior parte erano stranieri) di porsi in salvo abbandonando a tempo quella bolgia infernale che è diventata la Spagna.

Il 25 scorso la nave-ospedale *Tevere* si trovava a Napoli, pronta per salpare alla volta dell'A. O., quando un ordine improvviso le imponeva di partire subito per Barcellona. Immediatamente la *Tevere* puntava verso la Spagna e giunta nella capitale della Catalogna vi imbarcava 320 persone: 203 tedeschi, 90 italiani, 25 venezuelani, 18 spagnoli, 12 argentini, oltre a svizzeri, polacchi, romeni, cecoslovacchi, ecc. La *Tevere*, su cui, oltre l'equipaggio erano cinque dame della Croce Rossa, completata il carico ha ripreso il mare dirigendosi su Genova, dove ha attraccato alle 10 di oggi a Ponte dei Mille.

A ricevere i profughi si trovavano alla stazione marittima il vice-Federale dott. Passalacqua, il Questore comm. Buzzi che ha diretto personalmente il servizio d'ordine, il comandante del porto, i rappresentanti delle altre autorità cittadine, nonchè i consoli di Germania e Bolivia.

A bordo con altre tre famiglie di impiegati e di dirigenti dell'agenzia dell'Ital Cable di Barcellona, si trovano anche la moglie e la bimba del signor Brondi, sovraintendente dell'agenzia di Barcellona dell'importante nostra Compagnia.

Fra questi cinquecento profughi vi sono molti preti e 15 suore del convento delle Figlie di S. Anna. Le religiose hanno dovuto fuggire dalla loro clinica di Barcellona abbandonando i malati.

Tutti i profughi hanno indistintamente ricevuto dalle nostre autorità le più sollecite cure, ed al momento di sbarcare hanno a lungo acclamato al Duce che aveva provveduto alla loro salvezza. I 205 tedeschi sono ripartiti alle 12 con un treno speciale diretto a Monaco. Gli altri sono ripartiti alla spicciolata in nottata.

L'incrociatore « Gorizia »
ha a bordo altri fuggiaschi

Parigi, 28 notte.

Secondo un'informazione trasmessa dalla marina da guerra francese l'incrociatore italiano « Gorizia » sbarcherà domani mercoledì in giornata, tempo permettendo, a S. Jean de Luz, un gruppo di sudditi italiani che risiedevano in Spagna.

Il « Gorizia » farà poi rotta per la Corsica per sbarcarvi i sudditi francesi che ha preso a bordo.

NEL QUARTIER GENERALE DI FRANCO

Il vivaio degli insorti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ceuta, 26 notte.

Sono giunto all'alba a Tetuan con un salvacondotto inviatomi espressamente dal gen. Franco che difficilmente avrei potuto intervistare. Anche i condottieri più dinamici hanno un diritto, quello di dormire.

Intervista rinviata

Dopo un'estenuante corsa in automobile da Oudjda a Fez e a Rabat e di nuova in treno attraverso la zona spagnuola, da Larrache ad Arzila fino a Tangeri, interrotta la prima parte del viaggio da numerose panne, e dopo una nuova corsa di quasi novanta chilometri in automobile fino a Tetuan, anch'io avrei avuto bisogno di dormire non avendo chiuso occhio da 56 ore ed essendo rimasto senza cibo da trentasei. Ma il gen. Franco mi aveva già predisposto una automobile per farmi condurre a Ceuta dove l'attualità, per il recente bombardamento da parte di tre incrociatori del governo di Madrid, mi chiamava.

« Piuttosto che concedervi in questo momento un'intervista — *mi ha dichiarato il gen. Franco* — intervista che sarebbe troppo breve, il meglio che voi stessi vediate quanto potreste sapere dalle mie parole. Che cosa vi è di meglio dei fatti liberamente visti? Domani parleremo meglio e forse avrò cose molto importanti da dirvi ».

Un potente automobile aspettava davanti al palazzo dell'alto commissario ove è la sede del Quartier generale. Un ufficiale di intendenza nella sua candida uniforme, senza armi, mi aspettava. Ho avuto appena il tempo di intravvedere in fresca visione della bianca Tetuan nelle cui vie fra i palmizi già si moveva la folla araba diretta al mercato, ed eccoci lungo la via perfettamente asfaltata in corsa sul lungodan del pittoresco altipiano marocchino, diretti a est. La mattinata era tersa, con un cielo trasparente, particolarmente adatto a un eventuale bombardamento da parte degli aerei del governo che pochi giorni sono fecero parecchie vittime nella popolazione di Tetuan. Ma io sono troppo curioso degli aspetti di questa inaspettata corsa nel cuore del paese insorto per pensare a questo pericolo. Sorpassiamo il vasto aerodromo a pochi chilometri da Tetuan. Pattuglie di soldati e di regolari delle truppe arabe inquadrati dall'esercito spagnuolo si frammischiano a gruppi pacifici di indigeni montati su asinelli e diretti al mercato o ai lavori campestri. Tutto ciò, insieme al passaggio delle autocorriere dirette verso Ceuta, dà l'impressione che l'occupazione militare non abbia alterato il ritmo della vita normale, anzi vada d'accordo con esso. Nessuna di queste donne e bimbe arabe che fanno pascolare i greggi presso ciuffi di fiori dai colori ardenti presso i candidi marabutti, sembrano paurose gran che a un bombardamento dal cielo.

Ecco « la Linetta »!

Sorpassato il villaggio di Rincon, ecco apparire il cerulo Mediterraneo e il capo in forma di testa di anitra sul quale appare lontano il panorama di Ceuta, mentre, oltre lo stretto, si scorge il pietroso cocuzzolo di Gibilterra e la cilestrina Sierra della penisola iberica. « La Linetta! », esclama d'improvviso il mio ufficiale: Linetta è la Spagna; e la voce ha un'intonazione nostalgica. Lungo la strada che degli operai spalmano attivamente con nuovi strati di brillante catrame, corre la linea ferroviaria e ci viene incontro, sbuffando, un treno carico di soldati che salutano con grida giovani agitando i moschetti. Tutti maggiori ragazzi bene equipaggiati e portanti la camicia verde diventata ora, dopo l'adozione da parte della legione straniera, una nuova uniforme delle truppe insorte, e divisa del falangismo spagnuolo.

E' appunto al quartiere detto Rifica e sede della legione straniera, chiamata anche popolarmente « Tercio », che facciamo la prima tappa. Le caserme del Rifica sono ampissime, ben tenute, con un cortile vasto come una piazza d'armi. Qua e là appaiono le rastrelliere bene allineate dei moschetti. Francesco all'ordine militare tuttavia non si è perduto il colore tradizionale della Spagna, giacchè si ode su una cancellata il suono di uno tanfaro che cacciatore un « passo doppio » simile a una marcia spagnuole. Il maggiore, piccolo, tarchiato, con occhiali circolari ma con piglio energico mi riceve amabilmente e la sua affabilità diviene entusiasmo quando apprende che sono italiano e cantiere di guerra. I legionari mi circondano e cercano farmi intagliare fra di loro. Più alla mirandola mi cercano da un enorme bottiglione della fresca cervogia, cioè della birra.

Parto a malincuore per riprendere la corsa verso Ceuta, passando tra villaggi ove sotto le pergole soldati bronzei e magnifici regolari in turpedone salutano vocando la mano verso la baionetta come se mettessero la mano sul cuore. Ed ecco, superato il sobborgo detto Barriada Pria, una prima visione della ridente città di Ceuta a due porte, una tranquilla nelle cui acque azzurre si cullano barche e pescherecci, l'altra vera porta con navi mercantili ancorate. In alto, verso il promontorio, si scorge Fortaleza, cioè la fortezza che sub) il fuoco delle navi da guerra di Madrid sabato e domenica. Prima di superare l'ultima altura che conduce alla città, si vede la spiaggia le calme mentre già i primi bagnanti vanno a tuffarsi. L'ampia distesa a semicerchio intorno al porto è animata in modo normale e vi fiorisce la vita dei quotidiani traffici. Tutti i negozi sono aperti e continua il passaggio di gente e di indigeni coi loro asinelli. Lungo la balaustrata della passeggiata a mare e sentinelle vanno avanti e indietro infaticabilmente con le baionette innastate, sempre pronte a dare l'allarme se segnale di navi apparissero all'orizzonte.

Un piroscafo mercantile corica e le barche gli si affollano intorno. Mi reco quindi all'ospedale militare, vasto edificio bianco fra i giardini, ove sono ricoverati i feriti dei recenti bombardamenti. I medici in camice bianco e gli infermieri vanno e vengono.

Navi, aeroplani, bombe

Apprendo che gli attacchi dal mare compiuti delle navi col favore della nebbia cominciarono domenica alle 2 del mattino. Il bombardamento non fece molte vittime data la scarsa efficacia dei tiri male eseguiti da sottufficiali diversi comandanti, ma ha suscitato un grande panico destinato ad impedire che continui l'invio dei rinforzi inviati in Spagna dagli insorti, e valentare Continuamo del reclutamento, che tutti, compreso l'elemento arabo, dimostrano. Soltanto dopo il primo bando, e in un solo giorno, 3.000 indigeni si sono arruolati.

Questa è anche la ragione per la quale i sommergibili del Governo sono sempre in agguato nelle acque di Gibilterra, cioè il G. 1 e il G. 4 insieme ad un cacciatorpediniere e alla nave idrografica Tofino.

In quanto agli annunciati guasti prodotti dal bombardamento delle navi a Ceuta non ho avuto modo di vederne quantunque giurdasi bene in giro. Il quadro della situazione navale è riassunto pertanto con il passaggio dell'incrociatore Ammiraglio Cervera allo causa degli insorti i quali mi dichiarano di avere intercettato un radio dall'incrociatore Libertad comunicante che Valencia non dispone più che di 40 tonnellate di nafta.

Non essendo in grado di controllare la notizia ve la trasmetto con le dovute riserve.

Un radio da Siviglia udito oggi a Ceuta testimonierà che la città è ormai in completo dominio degli insorti e che la vita è normale. Si odono infatti anche trasmissioni di discorsi e musiche varie. L'obbiettivo dell'offensiva sembra essere invece Malaga; perciò si spiega l'accanimento delle navi di Madrid contro Ceuta per impedire l'affluire di nuove truppe a Malaga, e la vigilanza effettuata dall'aviazione. Dando prova di tatto e di saggezza il generale Franco ha evitato d'inviare degli aerei nel cielo di Gibilterra ed ha adottato un nuovo piano che rimane ermetico. Comunque la zona del Marocco rimane molto importante per la situazione generale essendo una zona direttiva ed un serbatoio di uomini per azioni presenti e future nella penisola. Non perdere d'occhio insieme a Tangeri è dunque indispensabile.

Curio Mortari.

I Soviet a San Sebastiano

Berlino, 28 notte.

La Radio-Berlino ha da Hyeden (frontiera franco-spagnuola):

« Secondo le ultime notizie qui pervenute dalla Spagna i consiglieri del Fronte popolare, di cui sono membri anche alcuni marinai sovietici, dominano virtualmente in città di San Sebastiano. Si afferma che tali marinai russi sono stati in diversi casi nominati comandanti di distaccamenti della milizia marxista. Si nota ancora la parte preponderante rappresentata da giovani donne comuniste armate in tutto punto. Lo stato di anarchia in cui si trova il famoso centro balneare mondano è grande ansietà in tutti gli ambienti e persino sugli aderenti al governo del Fronte popolare ».

L'Alcazar di Toledo
ancora nelle mani dei ribelli

Parigi, 28 notte.

« La notizia della presa dell'Alcazar di Toledo, data ieri, viene parzialmente smentita dal governo. Solo una parte dei ribelli asserragliati nell'Alcazar si è arresa, gli altri continuano a resistere ».

Gil Robles a Lisbona

Lisbona, 28 notte.

Il capo delle destre spagnuole è giunto oggi sbarcando dal piroscafo « Sicilia de Avila » ed ha preso residenza in un albergo cittadino. Egli si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione limitandosi ad esclamare che potrà rimanere poche ore come qualche giorno. Spera però di poter tornare a Madrid prestissimo.

Janet Gaynor sul punto di affogare

Hollywood, 28 notte.

Janet Gaynor è stata sul punto di affogare mentre prendeva un bagno di mare. Travolta com'è stata dalla corrente oceanica, l'attrice è stata salvata mercè il pronto intervento di un guardamarina che l'ha portata a terra

IL GIORNALISTA LIMOZIN E SUA MOGLIE, la nota artista lirica Licette Limozin, partiti con un piccolo veliero da Belle-Ile insieme al figlio e misteriosamente scomparsi.

Una lettera a Graziani
del Ministro tedesco ad Addis Abeba

Addis Abeba, 28 notte.

L'ex-Ministro tedesco ha inviato al Capo di Gabinetto del Vicerè Maresciallo Graziani la seguente lettera, redatta in lingua italiana:

« Ricevo ora dal bollettino radio tedesco la notizia che il mio Governo ha ogni notificato al Governo reale d'Italia che la Legazione tedesca in Addis Abeba è stata trasformata in Consolato generale. Benchè non abbia ancora avuto conferma ufficiale della notizia, mi affretto a comunicare subito a V. E. questa misura, che prelude naturalmente al riconoscimento dell'Impero. Sono molto contento dello schiarimento della situazione. Per l'Impero italiano e per voi tutti, auguro felicità. Voglia gradire i miei migliori ossequi ».

Il Maresciallo Graziani ha inviato dal diplomatico tedesco il proprio Capo di Gabinetto per ringraziarlo della cortese comunicazione.

Masnada di banditi
distrutta in Etiopia

Addis Abeba, 28 notte.

Quasi nella stessa posizione di cui, durante la marcia della colonna Badoglio, lungo la camionabile Dessiè-Addis Abeba, sul Tarmaber, la banda dello Bascial Uolde distrusse trecento metri di strada, una masnada di ribelli agli ordini di Averrà Cassa, un figlio di ras Cassa, ha tentato di interrompere nuovamente la comunicazioni.

Le nostre truppe di presidio sono immediatamente scattate alla offensiva, e preceduta e seguite dalle intere popolazioni in armi, desiderose di vendicare le vessazioni e le atrocità subite, hanno stretto in una morsa i banditi che sbaragliati ai primi scontri, si erano dati a una fuga disordinata.

Si calcola che i duemila componenti la masnada siano stati letteralmente dimezzati. Sul terreno degli scontri si sono contati seicento dei loro morti, ai quali si devono aggiungere le centinaia dei massacrati dalle popolazioni presenti.

Sono state catturate ingenti quantità di armi di tipi diversi: è predominante un fucile di fabbricazione belga, a cinque colpi, sottratto appositamente per la guardia imperiale di Tafari.

Alcuni banditi, dalisi prigionieri, hanno dichiarato che Averà Cassa aveva potuto raccogliere una sinistra masnada, disponendo di molto denaro, depredato dalle casse dello Stato; ma che, nonostante, le difficoltà di rifornirsi di munizioni erano grandi. Sicchè si può prevedere che, a munizioni esaurite, Averà Cassa abbandonerà i suoi uomini al loro destino e fuggirà all'estero o si sottometterà.

Il punto della strada attaccata dai banditi è stato riattivato in dodici ore di lavoro.

A. C.

Doni ai poveri di Tivoli
nell'onomastico di Anna Maria Mussolini

Tivoli, 28 notte.

In occasione del giorno onomastico della piccola Anna Maria Mussolini, per la munificenza del Duce sono stati distribuiti larghi sussidi a numerose famiglie povere di questa città, la cui popolazione, alla sera, è accorsa compatta nella cattedrale per assistere al solenne *Te Deum* di ringraziamento officiato dal Vescovo Mons. Della Vedova, unitamente alla numerosa colonia di villeggianti.

Piero Gazzotti a Verona

Verona, 28 notte.

E' qui giunto questa sera, improvvisamente, il Federale di Torino Piero Gazzotti, membro del Direttorio Nazionale del Partito, che domani ispezionerà questa Federazione dei Fasci. Il gerarca è stato ricevuto dal Federale veronese Bonamici e dal Prefetto. Alle 23 Piero Gazzotti, accompagnato sempre dal Federale si è recato a Cerea dove alle 23,15 ha passato in rivista l'undicesima legione dei Fasci Giovanili di Combattimento che stava svolgendo una mobilitazione notturna.

Concorso per le cliniche
dell'Università di Padova

Padova, 28 notte.

Il consorzio edilizio dell'Università, a completamento del suo programma di lavori per il rinnovamento degli istituti dell'antico Ateneo, ha bandito un concorso nazionale per il progetto di massima di un gruppo di cliniche. Si prevista una spesa di quindici milioni. I premi ammonano a lire 120 mila e il concorso scade il 31 gennaio prossimo.

La politica salariale

Un convegno sindacale a Genova - L'iniziativa dell'on. Cianetti - Un primo accordo per i metallurgici - Fra i bancari e gli addetti alle aziende assicuratrici

Roma, 28 notte.

L'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, ha convocato a Genova, giovedì mattina alle ore 9, i segretari delle Unioni provinciali del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, delle tre Venezie, dell'Emilia e della Toscana.

Si annuncia che nel corso della riunione l'on. Cianetti farà importanti dichiarazioni in materia di politica salariale, dando opportune direttive per l'azione da svolgere al riguardo nelle provincie.

L'attesa per la riunione è vivissima, non soltanto negli ambienti sindacali ma anche fra i lavoratori di ogni categoria.

Paghe base e cottimo
per i 500 mila metallurgici

In questi giorni sono continuate ininterrottamente presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Direttore generale del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale, Asquini, le trattative in corso fra i rappresentanti delle competenti organizzazioni di categoria per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro fra le maestranze dell'industria meccanica e metallurgica.

Le trattative, che si sono svolte in un clima di cordiale collaborazione, hanno permesso di giungere a un soddisfacente accordo sui punti di maggiore rilievo e anche naturalmente i più dibattuti. L'accordo riguarda in modo particolare gli accertamenti sulle eventuali diminuzioni delle paghe e il conglobamento della percentuale di supplemento cottimo sulla paga base.

In base a tale accordo, è prevista per i lavoratori la sola paga normale, esenti per le altre categorie: su di essa verranno poi calcolate le maggiorazioni stabilite per le lavorazioni a cottimo. Come è noto, finora le maggiorazioni di cottimo sulla paga normale non risultavano affatto garantite, con evidente svantaggio per le maestranze.

Le riunioni sono continuate tutt'oggi e riprenderanno domani per la definizione di altri importanti punti. Saranno infatti affrontate le questioni riflettenti le classifiche dei lavoratori, che saranno fissate con una esemplificazione delle lavorazioni, il lavoro a cottimo e altre di minore importanza.

La definizione di ogni singola clausola del contratto in corso di stipulazione si prevede possa avvenire, essendo ormai superate le maggiori difficoltà, nei prossimi giorni, in modo da regolare secondo termini più appropriati al nuovo clima politico ed economico, la vasta massa dei 500 mila lavoratori dipendenti dalle grandi e dalle piccole aziende della meccanica e della metallurgia.

La revisione contrattuale
per gli addetti alle banche

Sotto la presidenza del presidente confederale, si è riunita la Giunta della Confederazione fascista dei lavoratori del credito e delle assicurazioni, alla quale hanno partecipato anche i segretari dei Sindacati fascisti di categoria ed i capo-uffici confederali. Scopo della riunione era quello di approfondire l'esame della situazione, delle retribuzioni delle singole categorie e di talune questioni di maggiore rilievo in corso di esame fra le due Confederazioni competenti.

Il presidente confederale ha chiarito la portata delle istruzioni già impartite alle Federazioni nazionali per il riesame di quelle situazioni contrattuali che giustificano un intervento, al fine di adeguare le retribuzioni alle esigenze dei lavoratori interessati. Al riguardo sono state impartite istruzioni sulle direttive da seguirsi per la determinazione dei minimi di retribuzione, con speciale riferimento ai settori per i quali è in corso la regolamentazione contrattuale nelle provincie in situazione del contratto nazionale di categoria, e, cioè, per i dipendenti dalle agenzie di assicurazione, nonchè per i dipendenti delle esattorie e delle imposte di consumo.

Il presidente confederale ha poi riferito circa lo stato delle trattative in corso con la Confederazione delle Aziende per la istituzione della Cassa assegni familiari per i lavoratori rappresentati. A questo riguardo ha assicurato che le trattative si svolgono in una atmosfera di comprensione e di spirito di collaborazione, cosicchè quanto prima si addiverrà alla fase conclusiva delle trattative per la soluzione di un problema che è particolarmente sentito dalle categorie impiegatizie del credito e delle assicurazioni.

Il presidente confederale ha infine trattenuto i dirigenti nazionali di categoria sull'ulteriore passo svolto dalla Confederazione per la istituzione delle Casse Mutue delle categorie rappresentate e circa la richiesta avanzata alla Confederazione aziende per la concessione contrattuale alle categorie stesse della polizza 21 Aprile di carattere previdenziale.

L'osservanza dei patti collettivi
per le aziende fallite

Il Consiglio nazionale della Confederazione dei lavoratori del commercio nella sua ultima riunione ha, come è noto, approvato una mozione diretta a ottenere un intervento dei competenti Ministeri per la osservanza dei contratti collettivi da parte dei Curatori delle aziende fallite ammesse all'esercizio provvisorio.

Il Ministero delle Corporazioni ha ora informato la Confederazione stessa di avere preso in esame la predetta mozione, osservando che il prevalente indirizzo della giurisprudenza è nel senso di ritenere che il contratto collettivo che era applicabile nei riguardi del commerciante fallito, lo sia anche nei riguardi del Curatore del di lui fallimento che sia stato autorizzato all'esercizio provvisorio. Riferisce infine che il Ministero di Grazia e Giustizia ha fatto presente di non ritenere opportuno emanare provvedimenti legislativi, sia perchè qualche isolata decisione giudiziale, eventualmente fondata su speciali circostanze di fatto, non sia conforme a quella che si ritiene debba essere la risoluzione del problema in via generale.

I due Ministeri delle Corporazioni e della Giustizia hanno così concordemente accettata la tesi sostenuta dalla Confederazione dei lavoratori del commercio. Pertanto le Unioni provinciali dei lavoratori del commercio insisteranno per la esatta osservanza dei contratti collettivi pure da parte delle aziende fallite ammesse all'esercizio provvisorio, segnalando subito alla Confederazione stessa le eventuali difficoltà.

Provvedimento a carico
di agricoltori negligittesi

Udine, 28 notte.

Un esemplare provvedimento è stato preso a carico di agricoltori che trascuravano senza ragione il proprio fondo. S. E. il Prefetto ha incaricato il presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori della conduzione e amministrazione dell'affittanza agraria dei fratelli Ghinato, sita in località Prunela di Lignano. Il provvedimento ha prodotto favorevole impressione.

I guai di un parrucchiere
che vinse la lotteria di Dublino

Roma, 28 notte.

Il parrucchiere Vittorio Poltronieri, nella primavera del 1933 ebbe la fortuna di vincere un cospicuo premio della lotteria di Dublino con un biglietto ceduto gli da un suo cliente, tale Anderson. Senonchè la polizia tributaria, avendo accertato che lo stesso Poltronieri aveva a sua volta venduto altri biglietti, denunciò il fatto all'autorità giudiziaria.

Il Poltronieri e l'Anderson sono comparsi dinanzi alla 15.a sezione del nostro Tribunale per rispondere di violazione dell'art. 71 del T. U. della legge sul lotto. Il P. M. ha chiesto la condanna degli imputati a 5 mila lire di multa e a tre mesi di detenzione, chiedendo inoltre che fosse ordinata la confisca del premio vinto. Accogliendo la tesi dei difensori, il Tribunale ha invece ritenuto di applicare l'ultima parte dell'art. 69 della legge; ha quindi assolto l'Anderson e ha condannato il Poltronieri ad una lieve multa respingendo l'istanza di confisca del premio.

145 mila lire rubate
e ricuperate

Trieste, 28 notte.

Il 24 corrente, dalle ore 14 alle 16, durante l'assenza degli impiegati, ignoti ladri penetrarono negli uffici della locale Cassa provinciale di malattia, e, aperta con chiave falsa la cassaforte, asportarono 145 mila lire in biglietti di banca. La scrupolosa, dopo attive indagini, ha identificato e arrestato l'autore del furto, ricuperando l'intera somma. Egli è tale Diodato De Colle, impiegato della Cassa stessa.

Duplice misterioso omicidio
presso Finale Ligure

Finale Ligure, 28 notte.

Nella lontana borgata di Libri, in località deserta, un contadino che ritornava dal lavoro ha fatto una tragica scoperta. Due cadaveri erano seminascosti da cespugli ed entrambi presentavano ferite di arma da fuoco.

Le due vittime dell'ancora oscuro delitto consumato nella notte, sono il trentenne Goriero e certa Maria Amerio, di 28 anni. L'autopsia ha riscontrato ad entrambi tre rivoltellate. Nessuna traccia dell'assassino e nessuna luce sul movente del duplice omicidio.

Direttore cinematografico
perito in un incidente d'auto

Livorno, 28 notte.

Oggi nel pomeriggio un'automobile che, proveniente da Livorno, transitava sulla via Aurelia e sulla quale si trova il signor Vittorio Geri, di 35 anni, di Firenze, direttore cinematografico di una nota Casa, e Francesco D'Amelia, di 27 anni, pure di Firenze, per cause non precisate cozzava contro i termini della strada in località Mondiglia, e precipitava in un campo sottostante. Il Geri rimaneva ucciso sul colpo; il D'Amelia riportava ferite non gravi.

Don Francesco Tomasetti
in udienza dal Papa

Roma, 28 notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza Don Francesco Tomasetti, procuratore generale dei Salesiani di Don Bosco.

Un Consorzio nazionale
fra gli enti per le case popolari

Roma, 28 notte.

E' costituito, con sede in Roma, il « Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le Case Popolari ». Esso ha personalità giuridica e lo scopo di promuovere, assistere e coordinare l'attività di tutti gli enti istituiti e riconosciuti per lo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica.

Fanno parte obbligatoriamente del Consorzio: *a)* gli Istituti autonomi provinciali per le case popolari costituiti e riconosciuti ai sensi della legge 6 giugno 1935; *b)* tutti gli altri Istituti e enti per case popolari ai quali sia conservata la personalità giuridica, giusta il disposto dell'art. 3 della citata legge. Possono essere ammessi a partecipare al Consorzio, con deliberazione del Consorzio stesso, e previa approvazione del Ministro dei LL. PP., anche altri enti o Istituti che si propongono finalità analoghe.

L'avventura fuori programma
di una coppia di fidanzati

Roma, 28 notte.

Una giovane coppia di fidanzati la scorsa notte sedeva su di un prato nei pressi dell'Acqua Acetosa, fantasticando su progetti matrimoniali. Ad un tratto però i due giovani udirono una voce maschile di tono baritonale, esclamare: « Sono un brigadiere dei RR. CC. in borghese. Vi ho sorpreso in fragrante reato contro la moralità ed ho il dovere di portarvi in caserma per elevarvi la contravvenzione. Venite con me ».

Ogni parola fu per i due giovani un colpo di pugnale. Il giovanotto, dopo essersi rimesso dal perturbamento da cui era stato assalito, scongiurò il brigadiere di non procedere. Allora il brigadiere cambiò tono e disse che la cosa si poteva rimediare alla chetichella, ma solo dietro il versamento di 700 lire. Il povero giovane, di fronte ai due mali scelse il minore. Versò la somma e, presa la fidanzata, ancora sotto l'impressione dell'accaduto, si allontanò. Ma salita la breve ascesa che conduce al Viale Parioli e messa in un tram la fidanzata il giovane, che aveva subodorato la truffa, fermò un vicebrigadiere dei RR. CC., lo mise al corrente dell'accaduto e, con esso tornò verso il prato... galeotto.

Dopo avere girato un po' di qua e di là, lo sconosciuto venne rintracciato e fermato. La cosa assunse un aspetto ben diverso. Ora l'accusatore era il giovane ed il sedicente brigadiere dovette invece seguire fino in caserma i due. Quivi venne identificato per certo Antenore di Martire di anni 28, impiegato disoccupato senza fissa dimora. Fortuna per il giovanotto che potè così ricuperare le 700 lire.

Mortale sciagura stradale
provocata da un cavallo

Tortona, 28 notte.

I fratelli Adele e Giovanni Aglietti, rispettivamente di anni 23 e 26, di Alessandria, domenica hanno effettuato una scampagnata motociclistica a Garbagna per visitarvi dei congiunti. Nella mattinata di ieri, durante il ritorno, in frazione Baracca di Sarezzano si imbatterono in un cavallo incustodito che pascolava in un prato e che d'improvviso si diede a pazza corsa, saltando sulla strada davanti alla motocicletta.

Per evitare l'investimento l'Aglietti sterzò con violenza, andando a ribaltare in un fosso. La Adele riportava la frattura del cranio per cui ieri sera decedeva al nostro ospedale, e il guidatore riportava insignificanti contusioni. Il proprietario del cavallo è stato arrestato sotto l'accusa di incauto abbandono dell'animale.

L'Inghilterra ha vinto
la Coppa Davis

Wimbledon, 28 notte.

La Gran Bretagna anche quest'anno ha conquistato l'ambito trofeo della Coppa Davis. Nei singolari odierni Quist ha battuto Austin per 6-4, 3-6, 7-5, 6-3 e Perry ha battuto Crawford per 6-2, 6-3, 6-3. L'Inghilterra ha così vinto la finalissima per 3 a 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 17, dopo lunga e penosa malattia, è mancata, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Luisa Popovitch-Ponzio Vaglia

Ne danno il doloroso annunzio il fratello **Alfredo** (a Boston); i cognati **Popovitch** (a Belgrado); **Luigina Ricci**, che le fu per trent'anni fedele ed affezionata compagna; i cugini **Fazio** e parenti tutti; le famiglie **Fusinaz, Villata** e **Ponte**.

I funerali, modestissimi e senza fiori, per espressa volontà della Defunta, avranno luogo in Moncalieri, giovedì 30 corr., alle ore 10, partendo dalla Villa già Frunel (strada di Torino n. 32) per il Cimitero, ove verrà celebrata la Messa.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire.

Moncalieri, 29 luglio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Ieri in Volpiano, si spegneva l'anima buona di

Cottino Giuseppe

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Sarolgi Gioconda**, i figli, le figlie, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il 29 corr., alle ore 16,30, da via Sant'Antonino, 11.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Alle ore 21,30 del giorno 27 luglio, in Torino, dopo breve violento morbo, rendeva la Sua anima tanto bella a Dio, confortata dai Carismi di nostra Santa Religione,

Savina Vitullo Tazzetti

Con profondo strazio partecipano il marito Primo Capitano **Concezio Vitullo**; i fratelli **Valerio, Antonio** e **Guido**; le sorelle **Anna** e **Lina**; la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti, cugini e congiunti. I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 29 corr., alle ore 10, partendo da corso Peschiera 18. La cara Salma sarà tumulata a Viù nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Peschiera 18.

Boixano, via Col di Lana 5.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Soc. Chimica Tazzetti & C.** partecipa con grande dolore la immatura perdita della Signora

Savina Vitullo Tazzetti

sorella amatissima del Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati** ed il **Personale** della **Soc. Chimica Tazzetti & C.** annunziano la perdita della Sig.a

Savina Vitullo Tazzetti

sorella dei Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta A. Tazzetti & C.** annunzia con dolore la morte, dopo breve malattia, della Signora

Savina Vitullo Tazzetti

sorella del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati** ed il **Personale** della **Ditta A. Tazzetti & C.**, addolorati, partecipano la morte della Signora

Savina Vitullo Tazzetti

sorella del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente e santamente come visse, mancava all'immenso affetto dei suoi cari che tanto adorava

Daffara Giovanni
d'anni 60

Ne dànno triste partecipazione: la moglie **Carrera Luisa**, la figlia **Piera** col marito **Emilio Peano**, fratelli, sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 29 corr. alle ore 10,30, partendo da via Po 18.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La **Reale Accademia di Medicina di Torino** annuncia con vivo dolore la morte del Signor

Daffara Giovanni

fedele dipendente dell'Accademia stessa da tanti anni.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Morto fulmineo rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Torta Celestino
di anni 41

Con strazio non conforto ne dànno il triste annunzio: la moglie **